Saragat alla parata per il 2 giugno (pag. 11) **ultima edizione**

Anno 103 Numero 124

mercoledì 2 giovedì 3 giugno 1971

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati L. 160) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 21.000, sem. 11.000, trim. 5750 - Estero: anno L. 33.000, sem. 17.000, trim. 8750 - Amm. e Red.: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centr. telef. aut. 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 6; Francia n. fr. 1; Libia: Tripoli mil. 7, Bengasi pts. 9; ... fr. 0,80 - (Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Riunite S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 636.063 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 656.065 - 20126 Milano, via Pirelli 30/32, tel. 62.40 - 00187 Roma, via del Tritone 62/B, tel. 679.0246 - 16122 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 595.652 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. anim. 800 il mm) - Edizione data, rigore aumento 20% - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. anim. 900 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. anim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 500 il mm (Ediz. anim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. anim. 700, annunci il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. anim. 1600) - ... ved. rubriche

Su Vietnam, contestazione, disarmo e Cina

NIXON AGLI AMERICANI

Gli Stati Uniti sono disposti al negoziato con l'Urss per la riduzione bilanciata delle forze in Europa - Vietnam: rimpatriare senza lasciare il paese in mano ai comunisti - « Vandali, teppisti, violatori della legge » i dimostranti di un mese fa

in sintesi

Non vogliono tornare ad Hanoi

SAIGON — Il governo sudvietnamita ha annunciato che soltanto 13 dei 660 prigionieri di guerra nordvietnamiti malati o invalidi vogliono essere rimpatriati. Le loro liberazione dovrebbe avvenire venerdì, al largo delle coste sudvietnamite.

Navi Urss nel Mediterraneo

ANKARA — Due unità della Marina sovietica hanno attraversato ieri il Bosforo facendo ingresso nel Mar di Marmara, dirette al Mediterraneo. Una delle unità è una portaelicotteri, dotata di missili teleguidati, l'altra è un cacciatorpediniere.

Dialogo Ceausescu - Ciu En - lai

PECHINO — Nel corso della sua visita a Pechino, dove è giunto ieri, il leader romeno Ceausescu ha pronunciato un discorso sottolineando l'importanza dell'unità dei Paesi socialisti di fronte all'imperialismo. Il premier cinese Ciu En-lai ha risposto lodando la lotta della Romania per la salvaguardia dell'indipendenza nazionale.

La riunione della Nato

LISBONA — Alla vigilia del Consiglio della Nato, che s'inizierà domani e si concluderà venerdì, il segretario di Stato americano Rogers, il ministro degli Esteri della Germania Federale Scheel ed i rappresentanti inglese e francese si sono incontrati stamane.

Attesa per Golda Meir

GERUSALEMME — Golda Meir, attualmente in Norvegia, al suo ritorno in Israele farà una « importante » dichiarazione in Parlamento. Il Primo ministro parlerà dei suoi colloqui con il segretario di Stato Usa, Rogers, delle conseguenze del trattato sovietico-egiziano e dei risultati del suo viaggio nei Paesi scandinavi.

nostro servizio

Washington, merc. sera.

Riduzione bilanciata delle truppe in Europa, Medio Oriente, guerra vietnamita e dimostrazioni pacifiste, rapporti con la Cina comunista sono i principali temi che il presidente Nixon ha trattato nella conferenza stampa televisiva di ieri sera (della notte scorsa, tempo italiano). Il presidente ha esposto il proprio pensiero sui vari argomenti rispondendo a domande dei giornalisti. Ecco, in sintesi, ciò che ha detto Nixon:

ARMAMENTI — Dopo le consultazioni in corso con i Paesi alleati, gli Stati Uniti saranno pronti a intavolare negoziati miranti alla riduzione bilanciata delle forze armate di stanza in Europa, come proposto dal segretario del partito comunista sovietico Leonid Breshnev. Quanto ai negoziati Salt (la prossima fase avrà inizio fra qualche giorno a Helsinki) il presidente si è rifiutato di dire se eventuali accordi che saranno raggiunti in sede di negoziati per la limitazione degli armamenti strategici saranno presentati al Senato sotto forma di trattato per la ratifica. Il presidente ha affermato che accordi sugli armamenti a carattere offensivo « potrebbero essere a livello di trattato, ma anche non esserlo ».

VIETNAM — « Ogni guerra è immorale », ha detto il Presidente. Quella del Vietnam, come qualsiasi altra, comporta aspetti che possono essere criticati se presi a sè. Ma bisogna ricordare che un ritiro immediato americano potrebbe lasciare milioni di persone sottomesse ad una dominazione comunista. L'obiettivo di Nixon è quello di ritirare i soldati americani dal Vietnam e porre fine alla guerra in una maniera tale da non lasciare il Paese in mano ai comunisti.

PACIFISTI — Il Presidente ha definito « vandali, teppisti, violatori della legge » i manifestanti che un mese fa, all'incirca, invasero Washington. Gli sono state rivolte quattro domande sull'argomento. Fra l'altro un giornalista ha chiesto a Nixon perché, se la polizia ha agito correttamente arrestando tanti dimostranti il 3 maggio, i giudici hanno poi prosciolto a centinaia gli arrestati? Nixon ha risposto che l'arresto non significa necessariamente colpevolezza ma che solo la magistratura può accertare la colpa e la responsabilità dell'individuo. Ma la polizia deve procedere quando a suo giudizio c'è una violazione della legge o dell'ordine pubblico.

Qualcuno ha definito quegli arresti in massa lesivi dei diritti costituzionali. Nixon ha detto di ritenere esagerata questa interpretazione: « *Sono stati fermati senza ferimenti — ha detto — e col minimo impiego di forza. La polizia ha mostrato di gran lunga più rispetto per i diritti dei dimostranti di quanto non ne avessero dimostrato i manifestanti per i diritti dei cittadini di Washington* ». Egli ha concluso: « *Approvo l'operato della polizia* ».

CINA — Nixon ha rilevato che vi sono mutamenti significativi fra i membri delle Nazioni Unite sull'ingresso di Pechino all'Onu. Tale nuovo atteggiamento viene analizzato dagli Stati Uniti in consultazione con la Cina Nazionalista e con altri governi. Washington deciderà quindi che posizione assumere in proposito. Riguardo agli scambi commerciali Usa-Cina, il 10 giugno Nixon annuncerà un nuovo elenco di beni che possono essere esportati in quel paese. Il Presidente ha detto che sono stati rea-

(Continua in 2ª pagina)

Parla il Presidente

A confronto oggi a TORINO atleti russi, tedeschi, italiani

Franco Arese è oggi uno dei grandi protagonisti del « meeting » universitario allo Stadio di Torino. Con il campione, nella foto, Zina Boniolo che partecipa all'unica gara femminile del programma (Servizi e fotografie a pagina 9)

Il malvivente (taglia 10 milioni) è ferito ad una spalla

Campana, il numero uno dei banditi sardi catturato stamane dopo uno scontro a fuoco

dal corrispondente

Nuoro, mercoledì sera.

Peppino Campana, il numero uno del banditismo sardo, il più braccato tra i malviventi che vivono alla macchia nell'isola, è stato catturato alle 5 di stamane, dopo un conflitto a fuoco con i carabinieri che si erano appostati per sorprenderlo. Era latitante dal 2 gennaio del 1965, sul suo capo pendeva una taglia di 10 milioni.

La cattura è avvenuta in località Titineddu, a circa due chilometri dal centro abitato di Orune. Sin da ieri i carabinieri del Nucleo Investigativo di Nuoro avevano avuto sentore che il pericoloso malvivente si trovasse nascosto nell'ovile dei fratelli Monni, suoi presunti favoreggiatori. Sul posto si è portata a tarda sera una nutrita pattuglia: la componevano il capitano Delfino, comandante del Nucleo, il capitano Siazzu, il capitano Milano, l'appuntato Dettori, il maresciallo Aru e numerosi militi.

Cautamente hanno accerchiato l'ovile e per tutta la notte hanno vegliato, attendendo la probabile uscita del bandito. Alle 5, finalmente, ecco la sagoma di un uomo, avvolto in una pesante coperta militare comparire sulla porta. E' lui, Peppino Campana. Il capitano Delfino intima l'« alto là! ».

Per tutta risposta Campana estrae una pistola e fa

(Continua in 2ª pagina)

Quattro persone carbonizzate nel laboratorio pirotecnico

SAN SEVERO, mercol. sera.

Quattro persone sono morte nello scoppio avvenuto in una fabbrica di fuochi pirotecnici in contrada « Sant'Andrea », ad oltre sei chilometri dall'abitato. Le vittime sono: Michele Beato, di 83 anni, proprietario del laboratorio, la moglie Rosa Sorrenna Bottino ed i loro dipendenti Nicola D'Errico, di 39, e Antonio Nesta, di 40.

I cadaveri sono stati scoperti nella tarda serata da un congiunto di Michele Beato.

Una squadra di vigili del fuoco ha trovato i corpi carbonizzati del Beato, della Bottino e del D'Errico sotto le macerie della casupola utilizzata per deposito, nella quale vi era un ingente quantitativo di polvere da sparo in un grosso barile. Il cadavere del Nesta era invece a poca distanza dalla casa colonica.

Sulla sciagura non si hanno testimonianze. Si presume che lo scoppio di un petardo o di un altro ordigno in lavorazione abbia provocato, per contatto e per « simpatia » l'esplosione del fusto di polvere pirica, con catastrofiche conseguenze.

(Ansa)

Scegliete il campione

Squadra Serie C o D	Giocatore	Ruolo

Nome del concorrente

Via Città

I campioni del futuro nascono sui campi delle serie minori. Per valorizzare i tornei non professionistici «STAMPA SERA» invita i suoi lettori a indicare gli elementi migliori delle squadre di serie C e D. Le segnalazioni (una sola per tagliando) vanno indirizzate a: STAMPA SERA - Via Marenco 32 - 10126 Torino

Questo tagliando verrà pubblicato nell'edizione di «STAMPA SERA». Ogni settimana tra i lettori che avranno votato verrà estratto a sorte un registratore stereofonico «National».

A fine concorso tra tutti i partecipanti verrà sorteggiata una pelliccia del valore di un milione.

Gli undici atleti con il maggior numero di voti (uno per ruolo indifferentemente di serie C o D) riceveranno al termine dei campionati una medaglia d'oro.

Per facilitare lo spoglio dei voti i lettori sono pregati di ritagliare la parte tratteggiata ed incollarla su una cartolina postale. Anche i tagliandi in busta sono comunque validi.

Decreto Ministeriale 2/71770

La conferenza stampa della notte scorsa a Washington

Nixon prevede l'ammissione della Cina alle Nazioni Unite

Vi sono, ha detto, «mutamenti significativi» fra i membri dell'Onu a questo riguardo - Il trattato Mosca-Il Cairo: nuovi arrivi di armi in Medio Oriente potrebbero alterare l'equilibrio delle forze - Il Presidente considera «senza giustificazione morale» l'ipotesi di legalizzare la marijuana - Il problema dei reduci-drogati

(Segue dalla 1ª pagina)

lizzati progressi significativi in campo commerciale e nella libertà di movimento, nei due paesi, ma c'è ancora molta strada da fare.

MEDIO ORIENTE — Richiesto di un giudizio sul trattato quindicennale russo-egiziano, firmato recentemente al Cairo, Nixon ha risposto che esso potrebbe modificare l'equilibrio delle forze in Medio Oriente facendo affluire maggiori quantitativi di armi. In questo modo nuocerebbe alle possibilità di pace nel mondo; ma speriamo che questo non sia il caso, ha concluso il Presidente. Egli ha soggiunto che gli Stati Uniti non si lasceranno scoraggiare da questo trattato e continuano a sostenere la necessità di una tregua in Medio Oriente. Essi vogliono inoltre normali relazioni con tutti i paesi della regione.

DROGA — Nixon si è occupato del problema degli stupefacenti soprattutto in relazione alla piaga dei soldati che ritornano dal Vietnam dediti all'eroina. Ha detto che il Paese ha bisogno di una «offensiva nazionale» che tenga presenti le particolari necessità dei soldati americani reduci dal Vietnam. Ma ha tenuto a sottolineare che non si tratta di un problema esclusivo degli ex combattenti, bensì di una questione nazionale. Il Presidente ha aggiunto che non vede alcuna giustificazione morale e sociale per la legalizzazione della marijuana, l'allucinogeno che Nixon ritiene conduca sulla strada degli stupefacenti veri e propri.

Il Presidente ha risposto anche a domande su vari altri argomenti. In particolare ha precisato che non ha progetti di viaggi in Europa o di incontri con dirigenti europei, pur essendo disposto ad andare in qualunque luogo e a qualsiasi incontro se ciò rispondesse all'interesse della pace.

Nixon è stato anche interrogato sul movimento femminista. Egli ha evitato una risposta diretta, ma si è detto orgoglioso che un certo numero di donne occupi posti di alta responsabilità in America, «non perché sono donne, ma perché sono le persone più qualificate».

(Associated Press)

La signora Agnew (seconda da sinistra) ha dato un ricevimento. Tra gli ospiti la signora Nixon con la figlia (Tel Ap)

Pilota inglese precipita per salvare una famiglia

LONDRA, mercoledì sera.

(n. s.) Il pilota di un aereo da turismo è morto, l'altra sera, vicino a Londra, per non uccidere una famiglia che stava tornando a casa. Doveva rientrare nell'aeroporto quando un improvviso guasto al motore lo ha costretto ad un atterraggio di fortuna. Ha diretto il suo aereo verso una piattaforma e stava per posarvisi quando ha visto la famiglia. Ha cambiato bruscamente rotta ed è precipitato nel Tamigi.

Il pilota era partito dal piccolo aeroporto di Deptford, alla periferia di Londra. Poco dopo mezzogiorno, mentre stava tornando, il motore si è spento. Ha incominciato a fare dei cerchi in aria, cercando un punto adatto per tentare un atterraggio di fortuna.

A Deptford passa il Tamigi che in alcuni tratti è molto largo. In questi punti vengono spesso costruite come delle palafitte in legno che avanzano per qualche decina di metri nelle acque del fiume. Il pilota ha visto una di queste costruzioni: pareva l'ideale per l'atterraggio di un piccolo aereo. Ha incominciato ad abbassarsi. Ad un tratto ha visto una famiglia che camminava tranquillamente sulla piattaforma.

Doveva scegliere: o atterrare ugualmente e uccidere il piccolo gruppo, oppure evitare la piattaforma e precipitare nel fiume. Il pilota ha scelto la seconda soluzione. Con un boato l'aereo si è inabissato nelle acque del Tamigi.

La cattura di Peppino Campana

In elicottero a Nuoro il pericoloso bandito

Sorpreso alle cinque mentre abbandonava un ovile, ha tentato di estrarre di tasca una pistola, ma è stato raggiunto da una raffica di mitra dei carabinieri appostati

(Segue dalla 1ª pagina)

fuoco, cercando nello stesso tempo di darsi alla fuga. Ma è un attimo. Una raffica di mitra lo raggiunge ad una spalla. Il bandito si accascia al suolo con un grido.

Viene subito soccorso. La ferita non sembra grave. Ma da Nuoro si fa arrivare un elicottero, che in pochi minuti trasporta il Campana all'ospedale di quella città. Dopo le medicazioni il ferito viene sottoposto a un esame radiografico e quindi ricoverato sotto buona scorta. Oggi stesso potrà essere interrogato dal magistrato e poi trasferito alle carceri cittadine.

Si conclude così, in maniera drammatica, la latitanza del bandito «numero uno», che aveva preso «degnamente» il posto di Mesina nella graduatoria dei braccati. Come si è detto, Peppino Campana era alla macchia dal 2 gennaio del 1965. Quella sera egli uccise, nella via principale di Orune (suo paese di origine) un giovane di 22 anni, il pastore Ignazio Chessa. Per tale delitto venne condannato in contumacia dalla corte d'assise di Nuoro nell'aprile del '69: gli furono inflitti 22 anni di reclusione e, a pena ultimata, tre anni di sorveglianza speciale.

Fu una battaglia dura e vana per il suo difensore, l'avv. Marras. Questi cercò di salvarlo dicendo che, per giudicarlo, occorreva sgomberare la mente dei giudici da ogni preconcetto sulla sua figura e che probabilmente, ad uccidere il Chessa, era stato proprio l'unico accusatore di Campana, il giovane pastore Gesuino Bianco. Ma per la Corte non vi furono dubbi.

Del resto Campana si era nel frattempo macchiato di altri crimini. Primo fra tutti l'assassinio dell'appuntato dei carabinieri Costantino Pia, avvenuto nel gennaio del 1966 in località Sa Matta, sempre nel comune di Orune. Sul suo capo pesano inoltre indizi assai probanti circa alcuni sequestri di persona.

Nell'agosto del '67 sembrò per qualche giorno che Campana stesse trattando la resa con le forze dell'ordine. Tale trattativa è uno degli espedienti cui tradizionalmente si ricorre per togliere di circolazione i banditi: ossia si offre loro la taglia che è stata fissata sul loro capo. Con lui allora c'erano altri due pericolosi banditi, Nino Cerchi, anch'egli orunese, e Giovanni Pirari, un giovane studente di Nuoro che aveva tra l'altro ucciso due agenti i quali lo avevano fermato per un controllo. Della trattativa per la resa non si è poi più parlato; ed è certo che quella di stamane non è stata una cattura patteggiata.

Peppino Campana ha 38 anni. E' sposato ed ha quattro figlie, tre delle quali sono nate mentre egli era alla macchia. Si chiamano Santa, 8 anni, Paolina, 6 anni, Maria Franca, 4 anni, e Lucia, 3 anni.

f. c.

Ottocento profughi del Pakistan Orientale uccisi dal colera

CALCUTTA, mercoledì sera.

Ottocento persone sono morte di colera, negli ultimi cinque giorni, nei campi di profughi del Pakistan orientale situati nello Stato indiano del Bengala occidentale.

(Ansa - Reuter)

L'Ateneo di Palermo parte civile contro giovani neofascisti

Palermo, mercoledì sera.

(a. r.) Il rettore dell'Università di Palermo, prof. Giuseppe D'Alessandro, ha annunciato che l'Ateneo si costituirà parte civile contro gli aggressori neofascisti che lunedì irruppero nella sede dell'Istituto di Chimica di via Archirafi.

In seguito ai gravi incidenti scoppiati e al ferimento di uno studente, lunedì pomeriggio la polizia arrestò Francesco Mangiameli, Pier Luigi Concutelli, Roberto La Barbera, Mario Catanzaro, Rosario Licata e Giuseppe Balistreri. I sei appartengono tutti o al Fuan o alla Giovane Italia, le due organizzazioni giovanili parallele al msi.

Stanotte nell'Alessandrino

Morti due giovani gareggiando in moto nelle vie del paese

dal corrispondente

ALESSANDRIA, merc., sera.

(e.c.) Due giovani sono morti e un terzo è all'ospedale di Alessandria con prognosi riservatissima, per un tragico incidente avvenuto stanotte nella Bassa Valle del Belbo a Bergamasco, in via Marconi, la strada cioè che conduce alla stazione ferroviaria del paese. Qui un gruppo d'una decina di giovani del luogo, stava effettuando una pericolosa gimcana ciclo-lambrettistica, conclusasi purtroppo sanguinosamente.

Vittime dell'incidente, le cui cause sono all'esame dei carabinieri di Oviglio, sono lo agricoltore Bartolomeo Gorreta di 21 anni, nato e residente a Bergamasco in via Dante 18 e la studentessa Andreina Guastavigna, di 18 anni, residente in via G. Matteotti 33. Lotta tra la vita e la morte il fidanzato della Guastavigna, lo studente Mario Veggi, di 17 anni, pure residente a Bergamasco, in via Roma 22.

Il Gorreta è deceduto per frattura della base cranica appena giunto all'ospedale di Alessandria e la sua salma è stata subito trasferita all'obitorio. La Guastavigna, che pure aveva riportato la frattura del cranio ed una lesione cerebrale, è morta un'ora dopo l'incidente, che è avvenuto verso la mezzanotte. Il Veggi, a sua volta, ha riportato la frattura del cranio, ed è ricoverato al centro di rianimazione, con prognosi riservatissima. I medici disperano di salvarlo.

Secondo quanto si è appreso, dal racconto di altri giovani che partecipavano a questa gara notturna, il Veggi, alla guida di un ciclomotore Morini da 48 cc, percorreva via Marconi recando sul sellino posteriore la giovane fidanzata. Il Goretta procedeva da solo su una Lambretta, targata AT. Ad un tratto pare (ma, come si è detto, è tuttora incerta la dinamica dell'incidente) che il Goretta abbia invertito il senso di marcia, forse intendendo desistere dalla gara. Certo è che ad un dato momento si è scontrato frontalmente con la Morini condotta dal Veggi. L'urto è stato violentissimo. Tutti e tre i giovani sono stati sbalzati a terra battendo il capo sull'asfalto. Subito soccorsi e trasportati all'ospedale, il Goretta e la Guastavigna sono morti mentre il Veggi è in condizioni gravissime.

ALBA — Un parrucchiere di Monforte d'Alba, Renzo Graziano, di 30 anni, sarà processato domani per maltrattamenti alla moglie Angela Dardanello.

La piaga degli stupefacenti dilaga nel Sud della Francia

Muratore e studente in Provenza uccisi da una iniezione di eroina

Le due tragedie sono avvenute a distanza di ventiquattr'ore, a Draguignan e a Marsiglia - Giro di vite contro il racket della droga, che in questa zona è particolarmente potente

nostro servizio

Marsiglia, mercoledì sera.

Domenica scorsa, mentre passeggiava con i genitori, la moglie e la bambina tra gli «stands» della Fiera di Draguignan, un giovane improvvisamente stramazzò al suolo. Venne subito trasportato in ospedale e morì nella notte. Il medico rifiutò il permesso di sepoltura. L'autopsia ha rivelato che Jean-Marie Bielli, di 22 anni, muratore, è morto sotto l'effetto di un'eccessiva dose di stupefacenti, un miscuglio di Lsd, di oppio e di eroina.

L'inchiesta ha rivelato che il Bielli apparteneva ad un gruppo di giovani che si riunivano spesso per drogarsi in compagnia. Più volte, e inutilmente, aveva cercato di disintossicarsi. Il principale fornitore degli stupefacenti è un giovanotto che deve comparire oggi davanti ai giudici, a piede libero.

Lunedì un altro ragazzo, lo studente americano Paul Piastino, di 23 anni, è morto a Marsiglia per un'iniezione di eroina. E' spirato in una camera d'albergo dov'era stato organizzato un «drogaparty». Con Jean-Marie Bielli e Paul Piastino salgono a sei le vittime degli stupefacenti che si sono avute in Provenza dal Capodanno ad oggi. Tutte avevano meno di venticinque anni.

Jean-Mario Bielli (nella foto con la moglie)

A Marsiglia, cardine del traffico, c'è inquietudine, forse qualcuno si deciderà a parlare per aiutare la polizia nelle sue indagini. Finora la droga era un argomento tabù e la gente se ne disinteressava, considerandolo un problema soltanto americano. L'oppio e la morfina arrivavano dal Medio Oriente, venivano trasformati clandestinamente in eroina e questa prendeva la strada degli Stati Uniti. Che a Marsiglia molte persone vivessero e prosperassero con questi traffici si sapeva ma si preferiva far finta d'ignorarlo.

Ma ora anche i giovani provenzali incominciano a drogarsi e la piaga minaccia di dilagare. Il problema, quindi, non riguarda più soltanto gli americani, e certa gente che sa molte cose non si sente più strettamente vincolata dall'omertà.

Il mese scorso un prete americano inviato dal cardinale di New York tenne una riunione per spiegare che la droga è alla base di un dramma che riguarda tutti e non soltanto «gli altri». Molti genitori andarono alla riunione e vi portarono i figli. Secondo la polizia marsigliese, è una prova che la gente incomincia a rendersi conto della gravità del traffico di droga e delle sue conseguenze.

Le statistiche, periodicamente pubblicate dai giornali, hanno diffuso infatti un certo allarme. Gli intossicati curati lo scorso anno in Provenza furono 292, in maggioranza tra i diciotto e i venticinque anni, ma una decina tra i tredici e i diciott'anni. Quest'anno, per i primi quattro mesi, gli intossicati curati sono già centoquindici, ottantacinque maschi e trenta femmine. Questo nella sola regione di Marsiglia e per i 292 casi scoperti, che rappresentano certo una minima parte del fenomeno.

Le autorità giudicano la situazione preoccupante, soprattutto le autorità sanitarie, perché difettano i posti negli ospedali per le cure disintossicanti e mancano completamente i centri di rieducazione. Ad alto livello la polizia ordina di intensificare la caccia ai trafficanti, ma le severe disposizioni, scendendo verso il basso, diventano meno drastiche. Certi locali in cui è relativamente facile procurarsi l'eroina non vengono abbastanza sorvegliati, e finora nessuno ha avuto il coraggio di decidere la loro chiusura. Ma gli ultimi due morti dovrebbero provocare un ulteriore «giro di vite». La lotta tra il racket della droga e la polizia è aperta.

Loris Mannucci

Denuncia la sposina fuggita con il cuoco della mensa aziendale

MILANO, mercoledì sera.

(o. b.) Una sposina di ventidue anni, Giovanna Chiaravallotti, immigrata alcuni mesi fa dalla provincia di Catanzaro, con il marito Antonio Veirò, di 28 anni, è fuggita da casa due giorni fa. Il coniuge ha presentato ai carabinieri una denuncia, nella quale afferma che la moglie sarebbe scappata con l'amante, un suo compagno di lavoro, conosciuto presso un'industria meccanica di Sesto San Giovanni, dove aveva trovato occupazione come addetta alla mensa aziendale. Tra pentole e fornelli sarebbe maturata la tresca che avrebbe indotto Giovanna ad abbandonare il marito. Adesso i carabinieri stanno ricercando la Chiaravallotti, anche perché non è escluso che l'amore in questa fuga non c'entri per nulla e che la sposina sia tornata al paese natìo, forse perché insofferente al clima e all'ambiente del Nord.

Gattina salva la padrona dal gas

LONDRA, mercoledì sera.

(n. s.) Una gattina, Pru, ha salvato la vita alla sua anziana padrona, Elisa Mooney, una vedova che abita in un villaggio del Lancashire. Ieri un uccello ha rotto la finestra della cucina della donna. Uno dei frammenti del vetro andato in frantumi ha reciso il tubo di gomma che alimenta i fornelli e il gas ha incominciato a defluire.

La signora Mooney era al piano superiore e dormiva. Il gatto ha sentito l'odore del gas. Ha incominciato a miagolare per richiamare l'attenzione, ma la sua padrona non si svegliava. E sarebbe morta sicuramente asfissiata se Pru non avesse agito con prontezza.

La gattina è salita fino in camera, è saltata sul letto della sua padrona e, miagolando, è riuscita a svegliarla. La donna non capiva che cosa volesse la bestiola. Poi ha notato uno strano odore e ha compreso che cosa stava succedendo. E' scesa di corsa in cucina, ha spalancato tutte le finestre e si è salvata.

DICK TRACY E I LADRI DI CAPELLI

RIASSUNTO — Assicurato alla giustizia Posie, assassino per amore della figlia, Dick Tracy vorrebbe concedersi una vacanza, ma la curiosità lo fa sprofondare in un «affare» strano: chi ruba le chiome alle ragazze? Per scoprirlo, Tracy affronta un rischio mortale.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

20 — (continua)

Il preoccupante aumento della criminalità nel mondo

I "killers" dal braccio d'oro

La mafia di «Cosa Nostra» controlla un giro d'affari pari a quello delle dieci imprese industriali più potenti degli Stati Uniti - Il «boom della violenza» - «Il frutteto della morte» in California e la brutalità dei cinici ma sani di mente

dal corrispondente

New York, mercoledì sera.

La strage di Yuba City, in California, è forse la più orrenda ed assurda della storia americana. Un uomo di 37 anni, sposato, padre di quattro figlie, in apparenza onesto e buon lavoratore, assassina decine di persone. Dai frutteti della fertile valle del Feather sono emersi finora 33 cadaveri: ma lo sceriffo Roy Whiteaker teme di scoprirne «almeno altri cinque o sei» nei prossimi giorni. L'indiziato, Juan Corona, si rinchiude in carcere in un mutismo cupo. Egli solo sa quante sono state veramente le sue vittime, e l'America, sgomenta, non osa pensare.

Juan Corona probabilmente è pazzo, o maniaco, o esaltato da riti demoniaci. Sotto la sua semplice, dura scorza di contadino, emigrato dal Messico in una società sconvolta dalla tecnologia, e dove l'integrazione non è facile, si agita una tragedia. C'è da dubitare che egli sappia fornire un movente dell'eccidio, spiegare come e perché ha ucciso tanti transients, o braccianti di passaggio, e li ha sepolti lungo le sponde del fiume, in una macabra successione di fosse, per chilometri e chilometri.

La vicenda di Yuba City è un'aberrazione, né più né meno di quella di Bel Air, presso Los Angeles, in cui, nell'agosto del '69, i seguaci di «satana» Manson assassinarono la bella Sharon Tate e i suoi compagni: o di quella dell'università del Texas, a Austin, dove lo studente Charles Whitman, salito armato di fucile su una torre, sterminò 16 persone prima d'essere abbattuto dalla polizia. Eppure, questa vicenda ha un'aggancio nel substrato di violenza dell'attuale crisi americana. Non è un caso isolato: in questi stessi giorni, la cronaca s'interessa dell'uccisione di due agenti a New York, con una raffica alle spalle: e di una studentessa negra nel Mississippi, poco dopo l'assegnazione del diploma, ad opera di tre giovani bianchi su un'auto in corsa.

Da un decennio circa, l'America è turbata da movimenti dimostrativi, crescite convulse, esplosioni improvvise, e quando a ciò si sovrappone un motivo di tormento personale il dramma è quasi inevitabile. La violenza è il fenomeno che forse più preoccupa i sociologi e i governanti. Non a caso, uno degli slogan con cui il presidente Nixon vinse le elezioni nel 1968 fu legalità ed ordine. Lo stesso slogan sembra destinato a fruttare la nomina a sindaco di Filadelfia di un uomo ancora più repressivo del temuto Yorti di Los Angeles, l'ex capo della polizia Rizzo. Esso fornisce al ministro della giustizia Mitchell l'occasione di proporre una legge sull'arresto e la detenzione senza accuse per due mesi — il che equivarrebbe a capovolgere le basi della democrazia americana.

Ragioni storiche e la confluenza di tutte le tensioni del progresso spiegano questo substrato di rivolta e di criminalità. Negli ultimi quattro anni, il governo ha ordinato due inchieste, e i risultati sono stati agghiaccianti. Hanno scritto Hugh Davis Graham e Ted Robert Gurr, della Commissione nazionale sulle cause e la prevenzione della violenza: «Oltre due milioni di persone nel 1968 hanno fatto ricorso a terrorismo, torbidi, dimostrazioni per sottolineare le loro richieste politiche e le loro contrarietà private. Vi sono state decine di migliaia di arresti, e si contano centinaia di morti e decine di feriti». Il movimento negro dei diritti civili ha suscitato una selvaggia reazione nei bigotti bianchi: circa venti morti, anche tra i più pacifici.

E i reati comuni? Le statistiche della leggendaria F.B.I. sono un documento di denuncia. «Quasi cinque milioni di reati nel 1968, un aumento del 17 per cento rispetto all'anno precedente. Armi da fuoco sono state usate per commettere oltre 8900 omicidi, 65 mila aggressioni e 99 mila rapine». Secondo la Commissione presidenziale per l'applicazione della legge, il costo della rivolta e della criminalità, compresa quella organizzata (la mafia) si è aggirato sui 25-30 miliardi di dollari, più del bilancio di un paese europeo medio. E' stato calcolato che negli Anni Sessanta, la rivolta e la criminalità sono aumentate del 110 per cento, contro il 13 per cento dell'aumento della popolazione.

Sotto il presidente Johnson, la stessa Commissione presidenziale così ha parlato della mafia: «C'è un'alleanza nazionale di almeno 24 "Famiglie" strettamente collegate. I loro membri sono di discendenza siciliana o italiana, e soprattutto sulla Costa Orientale si ritengono partecipi di un complesso sistema chiamato Cosa Nostra, (Our Thing...). Essi controllano praticamente l'intera rete del gioco d'azzardo americano e sono i principali usurai e importatori di narcotici». L'allora procuratore dello Stato, Ramsey Clark, ha affermato: «I profitti annui della mafia si aggirano sui 6-7 miliardi di dollari, cioè più delle massime dieci industrie americane insieme, General Motors, Standard Oil, Ford, General Electric, Chrysler, Ibm, Mobil Oil...».

Le infelici condizioni delle grandi città agevolano la delinquenza in tutte le sue manifestazioni. Il sociologo Mumsford sostiene che le megalopoli stanno trasformandosi in necropoli spirituali, coi loro ghetti negri, le «sacche di disoccupazione» in tempi difficili, il dilagare della marijuana, dell'Lsd e dell'eroina. La delinquenza fiorisce innanzitutto a New York, Los Angeles, Chicago, Detroit, i grandi centri urbani. Anche la povertà, che affligge ancora 24 milioni di americani, ha un enorme peso.

Vi sono anche aspetti meno facilmente individuabili nel «boom» della violenza. Il mito alimentato dagli antichi pionieri del West che alla forza si risponde solo con la forza, lo spirito profondamente conservatore delle genti giunte dall'Europa, forse anche per sfuggire l'oppressione, e conquistatesi un posto al sole, la disperazione dei giovani, e dei reietti, di fronte alla società opulenta, ma fredda o addirittura disumana. Ha scritto il New York Times che nulla illustra meglio la crisi del paese dell'ondata di assassini politici negli Anni Sessanta. Un tipo nuovo di killer appare: «Un killer che non è pazzo, che non è il portavoce di una causa, ma che si annida nell'ombra dell'ignoranza, della paura, della brutalità».

Ennio Caretto

Luna di miele con i miliardi

L'attrice Jennifer Jones, che si è sposata in barca sulla Manica, è in luna di miele col nuovo marito miliardario (Tel.)

NEL MONDO DEI FUMETTI

Gim Toro attacca

Nel mercato dell'antiquariato è molto ricercato

Nel mercato dell'«antiquariato» del fumetto c'è un nome che ricorre quasi sempre e che forse significherà poco per gli ultimi «fans» di questo genere, quello di Gim Toro. Un nome italo-americano come doveva esserlo il personaggio, anche se in realtà di italiano aveva soltanto il sorriso aperto e i bicipiti alla Carnera. Nelle intenzioni del suo autore, Gim Toro doveva essere un Nick Petrosino, ma bello come Clark Gable e Tyrone Power, audace come Dik Fulmine, avventuroso come Marco Polo. E bisogna ammettere che il successo fu pari alle intenzioni se oggi a distanza di oltre 20 anni i tre cicli di Gim Toro sono ancora ricercatissimi, la serie è valutata sulle 40-50 mila lire, lettori ci scrivono chiedendoci di parlarne, perché «ci farebbe tornare a vecchi e bei ricordi».

Non concordiamo con Gaetano Strazzulla, autore di un indovinata enciclopedia dei fumetti, quando liquida Gim Toro in modo piuttosto superficiale: «La storia di questo personaggio — scrive — ripetono temi e luoghi ormai logori». Andrea Lavezzolo, che fu il soggettista, ed Edgardo Dell'Acqua, il disegnatore, indovinarono invece il personaggio giusto nel momento giusto. «Uno dei più interessanti esempi di fumetti italiani — leggiamo nell'"AZ Comics" — non tanto per il pur rimarchevole successo ottenuto, quanto per la particolare concezione narrativa».

Gim Toro racchiudeva nelle sue vicende quell'insieme di giallo, di suspense, di avventuroso e di esotico, che poteva distrarre senza impegno un pubblico appena uscito dai vortici del conflitto mondiale. La fortuna di Gim Toro fu indubbiamente quella di essere collocato in un ambiente «diverso», studiato nei minimi particolari, oggetto da ragazzini che del lontano Tibet, della Cina o dell'India conoscevano poche cose imparate sui banchi delle medie e del liceo.

La titanica lotta fra Gim Toro e la «Hong» del Dragone, l'appassionante caccia sulle vette del Tibet, con intrusione di associazioni a delinquere varie, di personaggi azzeccati quali il Malese, la Regina dei Pirati, il Gufo e compagnia bella (per non dimenticare le due «spalle» del protagonista, il generoso e fortissimo Bouldabia e l'astuto quanto fragile Kid), contribuirono al successo di un fumetto all'italiana che nessun altro soggettista o disegnatore (a parte Tony Falco, ma anche qui troviamo Andrea Lavezzolo?) seppe ripetere.

A cura di

EMIO DONAGGIO e GIORGIO GANDOLFI

Spett. ditta Magnus e Bunker

Il fumetto italiano ha trovato il suo tandem d'oro. Porta una firma composta, quasi il marchio di una «spettabile ditta» e si chiama Magnus & Bunker, dove Magnus sta per Roberto Raviola e Bunker per Luciano Secchi. Un bolognese con il suo pennello agile e sarcastico, un milanese dal tratto di penna gustoso e pungente. Sfondare nel loro genere, cioè il fumetto giallo-giallo oppure giallo-umoristico, è molto difficile. Eppure la coppia d'oro della casa editrice Corno in pochi anni è riuscita a compiere un autentico exploit con una serie di personaggi indovinati e di avventure divertenti.

Partiti allo chetichella con il sorprendente Kriminal che hanno seguito Satanik e Gesebel, Magnus & Bunker si sono definitivamente imposti con gli squarci medioevali-moderni di «Maxmagnus», il re pacioccone e tiranno di un paesello dove gli abitanti attendono pazientemente che qualche villico si trasformi in cadavere e dove un marziano quanto sinistro malanno domina la scena. E questo è stato forse l'inizio, perché il «boom» vero e proprio — anche se molti continuano a preferire «Maxmagnus» — è rappresentato dall'agente segreto Alan Ford, il più sfortunato e affamato «007» della terra, tutto il contrario dell'eroe di Fleming, ma certamente più umano e più aderente alla realtà.

Ford, per Magnus & Bunker, è diventato un pretesto. Nel raccontare le avventure di un gruppo di copiosi agenti segreti diretti da un ultracentenario Numero Uno, gli autori si impegnano in una vera e propria satira della società. Non viene neppure risparmiata la storia: Secchi infatti riprende i grandi del passato, «distruggendoli» con roventi flash-backs.

Raviola e Secchi hanno la stessa età, 32 anni, ed un lungo cammino davanti a sé. Da come si sono lanciati, ci sembra che sia soltanto l'inizio di una lunga e lusinghiera carriera.

DAL 15 GIUGNO IN SETTE LOCALI

I parigini al cinema imparano l'amore fisico

Il film viene consigliato alle coppie in difficoltà

dal corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Le Tecniche dell'amore fisico — un programma! — verranno illustrate dal 15 giugno in poi anche a Parigi grazie ad un film tedesco che, in Germania, ha attratto milioni di spettatori e ora prosegue all'estero una bellissima carriera. Il film sarà contemporaneamente visibile in sette cinematografi della capitale, scelti nei quartieri più popolari e turistici, dagli Champs Elysées a Montparnasse passando naturalmente per il Quartiere Latino.

Il successo è fin d'ora assicurato. Nella provincia francese, dov'è stato già presentato, il film ha attratto sinora più di 300 mila spettatori. La censura ha dato il visto purché Tecniche dell'amore fisico sia vietato ai giovani che hanno meno di diciott'anni. Ma una deroga prevede che anche i ragazzi di tredici anni lo potranno vedere se la proiezione viene organizzata da associazioni a carattere educativo. Papà e mamma a loro volta troveranno sullo schermo una risposta precisa alle domande imbarazzanti dei figli.

Il film, infatti, illustra in modo chiaro e metodico i vari aspetti delle relazioni sessuali, in particolare il loro meccanismo. I protagonisti sono un uomo ed una donna, entrambi bellissimi, che fanno una dimostrazione pratica la quale viene poi commentata e spiegata mediante schemi anatomici. Un giornalista parigino che ha visto il film scrive in proposito: «Non c'è in quelle immagini né provocazione né falso pudore né emozione di nessuna specie. Ciò rappresenta al tempo stesso il loro grande merito ed il loro limite: sprigionano una impressione di salute, di equilibrio, di armonia evidente, e la spiegazione particolareggiata, ragionata, basata sugli schemi, di ogni posizione, fa pensare alla decomposizione di un movimento di ginnastica».

La presentazione di certi gesti, di certi atti, viene preceduta da un'esposizione sull'anatomia, sulla fisiologia dell'uomo e della donna, sul meccanismo dell'atto da compiere. E' praticamente un corso scientifico. Niente mistero. Il contrario della canzone erotica di Serge Gainsbourg e di Jane Birkin Je t'aime, moi non plus, tutta sospiri e sottintesi. Lo scopo dei realizzatori del film sarebbe quello di eliminare i tabù e di cancellare il mistero che si trova alla base della pornografia ed è di ostacolo ad un'educazione sessuale seria.

La presentazione del problema è franca e, senza ironia, il film viene consigliato «alle giovani coppie e alle coppie in difficoltà, vittime della loro ignoranza, della loro mancanza di malizia o dell'eredità di vecchi preconcetti che annullano il coraggio di esplorare le possibilità del proprio corpo». Il Movimento francese per la pianificazione familiare ha del resto concesso il suo appoggio alla presentazione di Tecniche dell'amore fisico ed organizzerà una discussione pubblica sull'argomento, che verrà infine illustrato in un libro di imminente uscita.

l. m.

Baruffa a Viareggio

Contestata la giuria al festival «hippie»

VIAREGGIO, merc. sera.

(a. v.) Alla serata conclusiva del festival «hippie» ieri si è fatta baruffa. Durante lo spettacolo, Johnny, leader di un complesso inglese, che veste come un giovane lord del Settecento, è salito sul palco e ha arringato i colleghi incitandoli a ribellarsi contro la giuria «reazionaria e capitalista» (una giuria, tra l'altro, che ancora non aveva espresso il proprio verdetto): in breve una fitta pioggia di terriccio e di oggetti contundenti è piovuta sulle poltrone colpendo pubblico e giuria. Un componente del complesso «Stormy Six», Franco Fabbri, universitario milanese ha riportato una leggera ferita alla testa.

bridge

A voi il controgioco

Tra le smazzate del torneo internazionale di Torino oggi ne abbiamo scelta una che si presta ad un problema di controgioco. Queste le carte di Est e di Sud:

Nord-Sud sono in zona e la dichiarazione è proceduta in questo modo: Est: 2 picche; Sud: contro; Ovest: passo; Nord: 2 S.A.; Est: passo; Sud: 3 S.A. L'apertura di 2 picche indica una mano debole con una lunga a picche. Possiamo aggiungere che nel caso in esame non si tratta di una buona apertura: Est possiede infatti nove Punti Onori al di fuori del seme licitato.

Nord-Sud arrivano comunque al contratto di 3 S.A. L'attacco è di Est che mette in tavola il 7 di picche, coperto dal 6 di Sud e dal 9 di Ovest. Nord la prende con il Re, poi muove il 4 di cuori, verso il morto. Immaginate di sedere in Est, e provate a fare un piano di controgioco. Domani vi daremo la soluzione.

(A cura di Pietro GASCO e Rodolfo PROBINO)

donne confidenziale

Piccole cose addosso

In estate anche i gioielli diventano, come l'abbigliamento, giocosi, estrosi e coloratissimi. Niente più complessi di inferiorità o discriminazioni sulla spiaggia dunque: sia la gran dama abituata a diamanti e smeraldi che la ragazzina si adornano di fiori di plastica o di pezzi di coccio. Il bijou estivo, contrariamente a quello invernale che doveva dare un tocco d'eleganza è usato quasi solo in funzione di divertimento. Via libera quindi alla paccottiglia più strana, agli ornamenti più vistosi e assurdi, che si portano bene con abbronzatura e bikini. Le collane più nuove sono quelle in leggerissima plastica colorata, che imitano le corone fiorite con le quali le tahitiane accolgono gli ospiti, quelle fatte di stelle rosse o gli altri collari da cane in scaglie di plastica arcobaleno, i grandi cerchi di legno chiaro o di perspex trasparente, le grosse conchiglie di madreperla appese al filo di metallo.

Sempre di tono estivo ma portabili anche in città le collane orientali in legno e semi, in rame brunito naturali o colorate, i girocollo in metallo leggero con tanti piccoli pendenti, come si portavano una volta appesi ai braccialetti da ragazzine, la mezzaluna, il porcellino spaccato, la stella, la moneta, il fungo e altri ancora.

I monili poi non vanno solo al collo, ma anche sulle mani, sui capelli, sui vestiti; ci si può ad esempio adornare da capo a piedi, con stelle applicate sulla maglietta, sul bikini, attaccate alla collana, come unico grosso anello che copre tutta una falange, con un'enorme stella al polso e come fermacapelli. Ai polsi si possono pure mettere fiori giganti in plastica, papaveri o margherite fissati ad un alto bracciale. Questi accessori di basso prezzo e di molto effetto si possono trovare nei grandi magazzini, nelle profumerie o nelle boutiques di tono esotico.

Gioielli classici

Oltre alle cianfrusaglie estive esistono i gioielli per tutte le stagioni, di linea moderna ma in materiale classico, che non stonano nell'accostamento sia con l'abito invernale che con quello estivo.

Di questo tipo di ornamenti è creatrice la signora Torchio, già nota come pittrice: la sua produzione occupa un campo molto vasto, dai monili classici alle fibbie per cintura, ai bottoni che realizza per note case di moda.

Questa giovane e bella signora coltiva già da tempo l'hobby dell'oreficeria: è una passione nata sui banchi di scuola e proseguita alla facoltà di magistero dove ha frequentato un corso per imparare la tecnica dello sbalzo. I gioielli, di produzione esclusiva, sono progettati e realizzati da lei personalmente con una tecnica paziente di modellazione su metallo ridotto a fogli sottilissimi: collane, bottoni, spille sono tutti infatti rigorosamente leggeri nonostante i materiali classici (rame oro argento) e le pietre incastonate secondo lo stile quattrocentesco. I monili, tutti firmati, si differenziano dall'altra produzione anche per la fonte a cui si ispirano, tutti infatti risentono l'influenza della scultura assiro babilonese, dalla quale riprendono sia la tecnica del bassorilievo sia i soggetti, oppure sono interpretazioni dell'arte dell'antico Messico.

d. giac.

oggi festeggiamo

S. Marcellino martire, S. Eugenio papa, S. Erasmo (patrono di Napoli e di Gaeta), S. Attalo. OGGI, mercoledì 2 giugno: il Sole è sorto alle 5.36 e tramonta alle 21.06. La Luna si trova nel 1° giorno dopo il Primo Quarto.

Domani a pranzo

TORTA DI PERE — Fate cuocere, tagliate a piccoli spicchi, con zucchero e pochissima acqua, in modo che vengano glassate, un chilo di pere di qualità morbida e profumata. Preparate una friabile pasta frolla con 250 gr. di farina bianca, 125 gr. di burro e un etto di zucchero, lavorando velocemente con due rossi di uovo e lasciando riposare al fresco per almeno un'ora.

Ungete una tortiera bassa di circa 20 centimetri di diametro e tagliate un disco di carta spessa dello stesso diametro della tortiera; con metà della pasta frolla, spianando e pigiando con le dita, cercate di ottenere un disco di pasta dalle stesse dimensioni della carta, la quale serve solo a facilitare l'esecuzione. Quindi rovesciate il disco nella teglia facendo aderire al bordo di essa la pasta e mettetevi sopra le pere cotte. Poi ripetete l'operazione e cioè fate un altro disco con la seconda metà della pasta frolla usando il metodo indicato; collocatelo al di sopra delle pere e con una forchetta schiacciate con delicatezza i bordi tutto attorno alla torta in modo che i due dischi combacino perfettamente e racchiudano le pere nel loro interno.

Cuocete a forno moderato per un'ora e un quarto circa; quando la torta è cotta attendete a capovolgerla sul piatto che non sia più calda se no si romperebbe; infine spolverate di zucchero a velo, vanigliato o no secondo le preferenze familiari.

Adele

cronaca cittadina

In una crisi di follia si è avvelenata con i piccoli di 3 e 7 anni

È grave la madre che ha ucciso la bimba, l'altro figlio si salva

La tragedia in un alloggio della zona di Mirafiori - Il marito ha passato la notte accanto ai familiari

Un viso delicato, una aria gentile. Ieri — mentre era sola in casa con loro — ha avvelenato i suoi due bambini: decine e decine di compresse che i piccoli hanno inghiottito con fiducia, come fosse un gioco. Poi ha sciolto in un bicchiere dei sedativi, si è preparata una bevanda che avrebbe dovuto essere mortale. Ha chiuso le persiane, si è stesa sul letto con i bimbi accanto, aspettando che venisse il sonno.

Quando è rientrato dal lavoro, il marito ha trovato la famiglia distrutta: morta la figlia minore, grave il più grande, agonizzante la moglie.

«E' impossibile — commentano i vicini —. Lei sapeva fare così dolce: con i piccoli e con lui. Non può aver pensato di farli morire». Rispondono i medici che è stata la follia: una crisi sconvolgente, maturata dopo lunghe crisi depressive che sono sfociate alla fine in un gesto disperato e incomprensibile.

Ora Bruna D'Ippolito è alle Molinette, al reparto rianimazione. Durante la notte le sue condizioni sono peggiorate. Il coma si è fatto profondo: non riconosce nessuno, non si lamenta neppure. Professori e infermieri s'affannano attorno al suo letto nel tentativo di salvarla. In un'altra camera è ricoverato il figlio Marco, di 7 anni. Ieri sera verso le venti, quando l'hanno accompagnato in ospedale, era gravissimo. Ma il suo organismo è robusto, ha reagito. I medici dicono che si salverà.

Nell'obitorio è la salma della piccola Laura, di 3 anni. Era già morta quando il padre l'ha consegnata ai barellieri: inutili tutti i tentativi di rianimarla. Manfredo D'Ippolito ha trascorso la notte tra le due camere, dove i suoi cari lottano contro il veleno, e l'obitorio. E' distatto, disperato. Non sa spiegare le cause di questa tragedia. «Non abbiamo litigato mai, anche se Bruna negli ultimi tempi era depressa, infelice. Era il suo male, si curava. Sembrava migliorare. Non aveva mai detto di volersi uccidere. Come potevo pensare una cosa del genere?» Più volte i medici hanno dovuto somministrargli dei calmanti. Ieri sera è stato colto da choc, ma non ha voluto riposare.

Manfredo e Bruna D'Ippolito sono sposati da quasi dieci anni. Lei bella e vivace, badava alla casa. Lui è un dirigente Fiat. Nessuna preoccupazione economica, due bambini sani e robusti, una bella casa: una famiglia unita.

Qualche anno fa i D'Ippolito si sono trasferiti in Spagna, a Madrid, dove lui lavorava. Forse è qui, lontana dai familiari e dal paese — lei è di Udine — che è cominciata la malattia. Dopo la nascita di Laura, Bruna D'Ippolito attraversa periodi di sconforto, che a volte s'incupiscono e diventano disperazione. Il marito la sorprende più volte chiusa in camera a piangere. Dopo non sa spiegare perché, cerca di reagire. Ora è in cura presso due professori e un medico, nei pochi momenti sereni fa progetti.

Per favorire la guarigione, il marito chiede il trasferimento in Italia. Giungono a Torino, si stabiliscono in una bella casa di corso Unione Sovietica 322, un alloggio grande ed elegante, al quarto piano. I vicini li conoscono come gente quieta e gentile. Vedono spesso uscire lei con i bambini: è cortese, anche se un po' schiva. Quando il marito rientra, lo attende con un sorriso.

Negli ultimi giorni sembra sollevata; fa progetti per le vacanze. Invece ieri, improvviso, scoppia il dramma. Verso le diciassette Manfredo D'Ippolito telefona a casa: vuole informarsi di come stanno i bambini; chiama quasi tutti i pomeriggi. La moglie risponde: è calma, non tradisce la minima emozione. Si suppone che subito dopo abbia attuato il proposito disperato. In salotto è stata trovata una bottiglia semivuota di liquore. Forse con quello ha preparato per sé la bevanda. Per i bambini ha sciolto le compresse con dell'acqua e zucchero.

Dopo qualche minuto tutti vengono colti da una pesante sonnolenza. La madre mette i due bambini sul letto, poi si stende accanto a loro. Il marito rincasa pochi minuti prima delle venti. Entra nell'alloggio silenzioso, chiama i figli che di solito la sera gli corrono incontro. Nulla.

Poi sente qualcosa che si muove in bagno. Accorre. E' Marco, scosso da tremendi conati di vomito. E' pallidissimo, a stento riesce a parlare. Ma è quasi privo di forze. Si è sentito male, è riuscito ad alzarsi e a trascinarsi fino al bagno, ma ora non può più muoversi.

Manfredo D'Ippolito corre in camera: la moglie e la bambina sono stese sul letto, immobili. Scende in portineria, chiede aiuto. Pochi minuti dopo giunge un'ambulanza della Croce Rossa, poi una seconda.

Un'immagine serena di qualche tempo fa: i coniugi D'Ippolito con il figlio Marco

Il piccolo Marco D'Ippolito è al Centro di rianimazione

2 giugno, 25 anni della Repubblica

I cinque piemontesi Cavalieri del Lavoro

Quattro industriali (Lombardi, Pianelli, Bertone, Ferrero) e il prof. Golzio presidente del Credito Italiano - Il manifesto del Sindaco

Oggi, 2 giugno, festa della Repubblica. Quest'anno la data assume una particolare importanza: sono passati 25 anni dal giorno del referendum che stabilì la fine della monarchia e la creazione del nuovo Stato nato dalla Resistenza. Un quarto di secolo.

La ricorrenza viene celebrata con le consuete manifestazioni. Sono chiusi scuole e uffici. Anche i negozi usufruiscono del turno di riposo. Riapriranno domani mattina, ma gli alimentari terranno chiusi i battenti al pomeriggio secondo le disposizioni prefettizie.

Il sindaco Porcellana ha fatto affiggere sui muri della città un manifesto: «Cittadini — dice — il 2 giugno ricorre la festa della Repubblica. Il significato di tale ricorrenza deve ispirare ad ogni cittadino fermi e saldi propositi di conformare sempre più il proprio comportamento ai principi di libertà e democrazia sanciti dalla nostra Costituzione, a garanzia di un'ordinata vita civile nel migliore progresso sociale».

Come ogni anno, in occasione del 2 giugno, il Presidente della Repubblica nomina 25 nuovi Cavalieri del Lavoro. Quest'anno tra gli insigniti ci sono il presidente del Credito Italiano, prof. Silvio Golzio, torinese, che è stato nominato in rappresentanza del Lazio e quattro industriali piemontesi.

Renato Lombardi

Ing. RENATO LOMBARDI — *Presidente e amministratore delegato della Filatura di Grignasco in Val Sesia, è nato a Napoli 65 anni fa. Dopo incarichi direttivi nel settore elettrico, dal '44 si è dedicato all'industria laniera. Nel '70 è stato eletto presidente della Confindustria.*

Orfeo Pianelli

ORFEO PIANELLI — *E' nato cinquant'anni fa in provincia di Mantova. I suoi inizi sono stati duri: a undici anni incominciò a lavorare come aiuto muratore. Poi, a poco a poco, il successo. Ora la sua impresa («Pianelli & Traversa» con sede a Rivoli) è una delle più importanti del mondo nel settore della carpenteria metallica, dei gruppi meccanici, degli impianti elettrici ed elettronici. Pianelli è noto anche come presidente del Torino e vicepresidente della Lega Calcio.*

GIUSEPPE BERTONE — *Nato nel 1914, dal dopoguerra ha assunto la direzione della carrozzeria fondata dal padre. Sotto la sua guida, l'impresa ha raggiunto alti gradi di espansione. Nel '58 si è trasferita nel nuovo stabilimento di Grugliasco, dal '65 produce la Fiat 850 spider (110 mila esemplari), che è l'auto italiana più venduta negli Stati Uniti.*

Giuseppe Bertone

MICHELE FERRERO — *Nato ad Alba nel '25, dal 1957 è responsabile della più grande industria dolciaria d'Europa. Sotto la sua guida il fatturato è passato da 22 miliardi di lire annui a 110.*

Per il Lazio, nel settore del credito, è stato nominato cavaliere del Lavoro il professor SILVIO GOLZIO. Torinese, 62 anni, notissimo per la sua attività di docente universitario, esperto in scienze finanziarie ed economiche. Nel dopoguerra consigliere comunale e assessore provinciale nella nostra città per un decennio, poi amministratore di aziende del gruppo Iri sino a diventare presidente della Sip (1956), presidente della Stet (1961), direttore generale dell'Iri (1964). Ora è presidente del Credito Italiano.

Michele Ferrero

Taccuino della città

Farmacie di turno oggi (fino alle 19,30): v. Stradella 196; p. Lagrange 1; v. Fabrizi 102; via Fréjus 41; c. Trapani 150; v. Lanzo 90; p. Repubblica 21; p. Respighi 3 ang. v. Cherubini; v.le Mughetti 11 (Vallette); v. Rivalta 50; c. Stati Uniti 6; v. Maria Vittoria 3; l.go Orbassano 70; v. Livorno 3; c. Giambone 12; v. Saccoli 46; c. Francia 275; c. Unione Sovietica 501/bis; str. San Mauro 35; v. Cernaia 24; via S. Giulia 38; c. Sebastopoli 318; v. Po 14; v. Sesia 1; v. Bertholet 10; v. Nizza 156.

I disordini di sabato nelle vie del centro

Domani per direttissima processo ai cinquantasei

Gli imputati, alcuni alle Nuove e altri al carcere minorile, respingono le accuse - «Passavamo di lì per caso»

Il processo contro i 56 manifestanti arrestati sabato scorso per i disordini verificatisi nelle vie del centro incomincia domani davanti alla quinta sezione del Tribunale che, per l'occasione, si trasferisce nell'aula della Corte d'Assise. Per superare lo scoglio costituito dallo sciopero generale dei cancellieri, il presidente dott. Pempinelli ha già disposto che il procedimento si svolga con l'assistenza di un notaio.

Tutti gli imputati, rinchiusi parte alle «Nuove» e parte al carcere minorile, sono stati interrogati nei giorni scorsi dai sostituti procuratori della Repubblica dott. Moschella, dott. Marzachì, dott. Pochettino, dott. Notarbartolo e dott. Bernardi. Quasi tutti i giovani hanno negato di avere lanciato bottiglie «molotov», picchiato con bastoni, lanciato sassi, rotto cristalli delle vetrine e delle auto in sosta e di avere procurato lesioni agli agenti di polizia. C'è chi sostiene di essersi trovato «per caso» nelle vie dove si è svolta la mischia.

I magistrati si sono limitati a raccogliere le dichiarazioni senza procedere a confronti con i funzionari e le guardie finite all'ospedale e senza contestare nulla. La vera istruttoria, come stabilisce la legge per quanto riguarda i processi «per direttissima», si svolgerà domani in sede dibattimentale. Davanti ai giudici sfileranno un'ottantina tra agenti e carabinieri, i quali dovranno dire sotto giuramento, se riconoscono gli imputati e precisare che cosa facevano al momento dell'arresto.

La pubblica accusa, che in udienza viene rappresentata dal dott. Moschella, ha rinunciato a contestare il reato più grave di «blocco stradale», perché, pur essendo state erette delle barricate, non è stato possibile scoprirne gli autori. Di conseguenza il reato è rimasto «ad opera di ignoti». Le principali contestazioni riguardano l'oltraggio, la violenza, la resistenza a pubblici ufficiali, l'adunata sediziosa, il rifiuto di ubbidire agli ordini impartiti dalle autorità, il danneggiamento e le lesioni. Altre eventuali che possono emergere nel corso del dibattimento verranno rilevate in udienza.

I difensori avv. Guidetti Serra, Spagnoli, Vigliani, Masselli e altri nominati d'ufficio si sono riuniti per concordare le tesi da sostenere. Un primo incidente verrà sollevato affinché gli imputati che non hanno ancora compiuto i 18 anni siano staccati dagli altri.

L'avv. Guidetti Serra ha presentato alla Procura della Repubblica, a nome del gruppo di «Lotta Continua», una denuncia per danneggiamento aggravato contro i carabinieri. Durante la perquisizione autorizzata — secondo l'accusa — hanno devastato la sede del movimento in via Po 7, fracassando mobili e macchine per scrivere. La querela è stata corredata da una ventina di fotografie.

temperatura di oggi	
massima	+ 24,8
minima	+ 12,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 15,5; ore 8 18; press. 740,1; umid. 75 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvolosità irregolare, possibili temporali pomeridiani, visibilità buona, venti deboli, temperat. invariata. Temperat. a Caselle: mass. 25,5; min. 11,8; ore 8: 16.

Inspiegabile tragedia in una famiglia di Grugliasco

Dopo una discussione sulle nozze la ragazza si è gettata nel vuoto

Aveva 24 anni, nessun grave problema - Forse è rimasta sconvolta dal fatto che doveva rinviare di qualche tempo il matrimonio perché anche un fratello era in attesa di sposarsi

Maria Pellicone, l'operaia di 24 anni che ieri sera si è gettata dal quarto piano della sua casa di Grugliasco, in via Rieti 34, ha agito in un momento di sconforto, probabilmente provocato dal fatto che avrebbe dovuto ritardare le nozze. La giovane è morta tre ore dopo il ricovero all'ospedale Maria Vittoria dove l'avevano portata il fratello Saverio, di 22 anni, ed il fidanzato Claudio Carro, 26 anni, da Cuneo.

Erano sconvolti. Erano entrambi presenti alla discussione sul matrimonio, con i genitori di Maria e le altre sorelle, Pasqualina e Patrizia, di 13 e 12 anni; una terza sorella, Anna, di 15 anni, era a scuola serale: quando è tornata, il dramma era compiuto.

Sulla crisi di Maria, i familiari non parlano. «Discutevamo delle nostre nozze — ha detto il fratello —. Perché anch'io devo sposarmi presto. Non c'erano problemi finanziari o altro. Maria all'improvviso è scoppiata in lacrime ed è corsa a chiudersi nel bagno». Erano le ore 21,30. Pochi istanti dopo la giovane — che lavorava alla ditta Elbi di Collegno — ha spalancato la finestra e si è gettata nel vuoto. L'hanno raccolta rantolante ed i medici non hanno potuto far nulla per salvarla.

E' in corso un'indagine dei carabinieri di Collegno. E' probabile che la giovane sia rimasta profondamente turbata dal fatto che forse avrebbe dovuto ritardare di qualche tempo le nozze. Sembra che in famiglia, ieri sera si stesse appunto decidendo di far precedere il suo matrimonio da quello del fratello Saverio. Sarebbe comunque stata una decisione dettata da ragioni pratiche, niente di più.

— La sposa di vent'anni che ieri pomeriggio si è gettata dal terzo piano dopo un litigio con il marito, forse si salverà. Le sue condizioni sono ancora gravi, ma i medici del Maria Vittoria sperano di poterla strappare alla morte. E' stata sottoposta a quattro ore di delicato intervento.

La donna si chiama Rosa Agostinella in Marazzotta, ha 20 anni, abita in corso Principe Oddone con Calogero Marazzotta, 32 anni, e la figlia Franca di sei mesi. Ieri dopo pranzo l'uomo è uscito per recarsi al lavoro. «Avevamo litigato — racconta — non l'ho salutata. Lei è uscita sul pianerottolo, mentre io scendevo le scale. Ero già al secondo piano quando si è gettata. Ho proteso le mani, sono riuscito ad afferrarla per un attimo, il viso ha battuto sul mio braccio. Poi è precipitata».

Forse l'intervento del marito l'ha salvata. La donna, infatti, è caduta in piedi. Portata al Maria Vittoria le sono state riscontrate fratture interne e varie lesioni.

Maria Pellicone, 24 anni

Lieto evento in acquario è nato un pescecane

Lieto evento in un acquario torinese: è nato un pescecane. Il fatto insolito si è verificato in via dei Mille 11, dove i fratelli Bari hanno realizzato un habitat ideale per le creature marine. Appassionati subacquei, tornano da ogni fine settimana con un nuovo «pezzo»: un'aragosta, una torpedine, un'anguilla. Due mesi fa trovarono tra le alghe, a 40 metri, un uovo di «Gattuccio» che ieri ha «dato alla luce» un pescecane di minuscole dimensioni, ancora rinchiuso nell'involucro. E' un caso raro. Il «neonato» finirà all'acquario del giardino zoologico.

Non era stata rubata l'auto che ha ucciso il carbonaio

La polizia stradale ha arrestato il fratello del proprietario della 1750: ha simulato un furto dopo l'investimento? - Il giovane nega

Il negoziante di carbone Adriano Boladda, 47 anni, via Di Nanni 109, non sarebbe stato investito e ucciso da un'auto di ladri come si era ritenuto in un primo tempo. La stradale ha arrestato, ieri pomeriggio, il fratello del proprietario della macchina investitrice, una 1750, Rino Bellotti, di 22 anni, abitante in via Puccini 7.

Il giovane avrebbe usato l'auto ad insaputa del fratello Giovannino, il quale si trova ricoverato all'Ospedale Militare. Sarebbe stato sempre Rino Bellotti a telefonare alla Polizia stradale un'ora dopo l'incidente per denunciare che l'auto di suo fratello era stata rubata davanti all'Ospedale Militare dove si trovava parcheggiata con l'antifurto e le portiere chiuse a chiave. Era un ingenuo tentativo per allontanare i sospetti?

La Polizia stradale dopo aver esaminato l'auto trovata abbandonata in corso Racconigi all'altezza del numero 180 ha cominciato a nutrire dei dubbi: le portiere ed il bloccasterzo non erano stati forzati e la macchina era stata avviata normalmente servendosi di una chiave e non strappando i fili dell'avviamento. Alle 19 gli elementi in possesso della Stradale erano tali da giustificare l'arresto del Bellotti. Questi tuttavia continua a negare dichiarandosi innocente.

L'incidente era avvenuto verso le 13. Il Boladda, dopo aver pranzato con la moglie Maria e la figlia Tiziana di 13 anni era uscito in bicicletta diretto al suo magazzino in via San Bernardino 37. Una «1750» lo ha investito alle spalle. Il guidatore non si è fermato. Portato al Maria Vittoria il Boladda è morto poco dopo il ricovero.

L'autobus 53, da domani, per la costruzione di una fognatura in Strada Val Salice, seguirà questo percorso: da Str. S. Vincenzo angolo Str. dei Tadini per Str. dei Tadini. Normale percorso allo sbocco di Str. dei Tadini sulla Str. Val Salice. I lavori dureranno ... mesi.

Due sorelle arrestate rubavano ai magazzini

Maria Viviana Giletti, 20 anni, di Trivero, operaia, e la sorella Maria Vittoria, 18 anni, sono state arrestate ieri per furto. Secondo i primi accertamenti, si univano alle clienti dei magazzini Standa di corso Vittorio Emanuele 58 ed Upim di via Roma 305 e, approfittando della confusione, portavano via dai banconi i generi in vendita. Sono in corso accertamenti per stabilire l'entità dei furti.

A Grugliasco, stanotte durante il temporale

Fabbriche in fiamme, alloggi in pericolo, gli inquilini fuggono

Due industrie di materie plastiche distrutte - Il vento ha provocato l'estendersi dell'incendio - Spenti solo questa mattina gli ultimi focolai

Dipendenti delle fabbriche osservano il difficile lavoro dei vigili del fuoco per aver ragione degli incendi

Due fabbriche semidistrutte e danni per centinaia di milioni dopo l'incendio scoppiato ieri sera a Grugliasco. I vigili del fuoco hanno lottato contro le fiamme per oltre otto ore. Ancora questa mattina erano sul posto per soffocare gli ultimi focolai. In via Rossi, a poche decine di metri l'una dall'altra, sono la «Nuova Plastor» di Eraldo Ricca e la «Fapi» di Alfredo Ubiaini.

L'incendio è divampato alle 23,30 di ieri sera nel primo stabilimento per cause non ancora chiarite, forse per un corto circuito. La «Nuova Plastor» è attrezzata per lo stampaggio di materie plastiche e il fuoco ha trovato quindi facile esca nel materiale che si trovava nei capannoni e nei magazzini. Il vento ha fatto sì che l'incendio si trasmettesse successivamente alla «Fapi» una ditta che produce articoli per la prevenzione degli infortuni e che esegue anch'essa principalmente lavorazioni su plastica.

In pochi minuti le fiamme avevano un fronte di oltre cinquanta metri e molte case sono state messe in pericolo. Centinaia di persone sono balzate dal letto e sono scese in strada sotto il temporale. Le sei squadre di vigili del fuoco intervenute da Torino in aiuto ai volontari locali e della zona [illegible] hanno però permesso di isolare l'incendio e impedito che si estendesse alle abitazioni civili.

In fiamme a Chivasso il «rapido» di Milano

Sul rapido elettromotrice partito da Milano alle 19,55 per Torino, in transito a Chivasso verso le 20,15, è divampato un incendio che non ha provocato danni ai passeggeri.

Un ferroviere, benché il convoglio viaggiasse a forte velocità, è riuscito a segnalare al treno di fermarsi alla stazione di Chivasso, dove l'incendio è stato spento.

L'elettromotrice danneggiata è stata sostituita ed il rapido è potuto ripartire verso Torino con un ritardo di circa quaranta minuti.

Un'auto in fiamme al casello di Cigliano

Stamane alle 7 - Salvi i 4 passeggeri

Alle 7 una Opel Kadett è andata distrutta dal fuoco davanti al casello di Cigliano, all'uscita a monte per i mezzi che giungono da Torino. I 4 passeggeri si sono salvati in extremis. La macchina apparteneva al rappresentante Max Costa, 28 anni, residente a Rivoli in via Cavour 36. Con il Costa viaggiavano la moglie, Lina Bossi di 24 anni, il padre, Ettore Costa, di 60 anni, e una cugina, Graziella Balocca, residente a Beinasco in via Monte Rosa.

Giunti nei pressi del casello di Cigliano, il Costa, si è accorto di una perdita del carburatore, ed ha deciso di abbandonare l'autostrada per recarsi nell'officina Opel di Cigliano. Giunto al casello, ha fermato il motore in attesa della contromarca. Appena l'ha rimesso è divampato il fuoco. Sulla vettura avvolta dalle fiamme, sono stati scaricati inutilmente ben tre estintori e una grande quantità di sabbia.

Il fuoco ha distrutto la macchina in una ventina di minuti e quando da Vercelli, alle 7,30, sono giunti i vigili del fuoco, questi non hanno più potuto far nulla.

— E' ricoverato all'Ospedale Infantile con prognosi riservata per trauma cranico Vittorio Alesio, 9 anni, Cascinette, via Case Nuove. Ieri il bambino seguiva a piedi la sorella Francesca, 8 anni, e lo zio Giovanni Bossetto, di Milanere, che andavano su un trattore a lavorare nei campi. Nell'attraversare la strada Almese-Rivera, Vittorio ha avuto un attimo di esitazione: è stato investito da una «500» e scaraventato a molti metri di distanza. Dopo le prime cure all'Ospedale di Avigliana è stato portato a Torino.

Due sorelle e un prete accusati di truffe per oltre cento milioni

Il sacerdote è l'ex parroco di Porte di Pinerolo - Compare in processo sia come parte lesa (47 milioni) sia come coimputato (25 milioni) - Una delle donne è latitante

E' cominciato ieri in tribunale (pres. Pampinelli, p.m. Amore, canc. Simili) il processo contro le sorelle Margherita e Angiolina Martino, rispettivamente di 54 e di 50 anni e contro l'ex parroco di Porte di Pinerolo, don Maurizio Castagno, di 47 anni, accusati di una serie di truffe per oltre 100 milioni. Margherita Martino e don Castagno erano presenti, mentre Angiolina è latitante. I tre sono difesi dagli avv. Giulli, Gabri, Magnani Noya e Altara.

Il dibattimento avrebbe dovuto svolgersi nel marzo scorso. Fu rinviato perché Margherita si trovava ricoverata in una clinica per un attacco cardiaco. Le sorelle Martino — secondo l'accusa — avrebbero truffato alcuni sacerdoti ed una religiosa sfoggiando una non comune abilità di persuasione.

Nel periodo tra il 1966 e il novembre del 1969 le due donne avvicinarono parecchi ecclesiastici a Cuneo, Porte di Pinerolo, Tortona, Moretta di Saluzzo, Alessandria, Venaria e Torino, raccontando una storia abbastanza verosimile. «Angiolina è l'erede universale della contessa Severina Jobelli Calligaris, di Cuneo, e deve entrare in possesso di un ingente patrimonio in beni mobili e immobili. Ma in attesa dell'eredità — dicevano — abbiamo qualche difficoltà economica».

Vantando amicizie e conoscenze negli ambienti ecclesiastici, riuscirono a farsi consegnare, spesso in varie riprese, somme rilevanti, che naturalmente promettevano di restituire.

Don Castagno, all'inizio, fu una delle loro vittime, ma in seguito si lasciò travolgere dal vorticoso giro di imbrogli delle due sorelle e finì anche lui sul banco degli imputati. L'ex parroco di Porte compare nel processo sia come parte lesa, per 47 milioni, sia come coimputato per 25 milioni. Il sacerdote, ieri in panni borghesi, senza «clergyman», ha tentato di giustificarsi sostenendo la sua buona fede. I testimoni, tuttavia, hanno sostanzialmente confermato le loro accuse. Il processo continuerà nei prossimi giorni.

Dodicimila bottiglie rotte nel camion che ribalta

Dodicimila bottiglie vuote sono andate in frantumi nel ribaltamento dell'autotreno che le trasportava. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri sull'autostrada Torino-Milano, tra i caselli di Santhià e Carisio. Appartenevano alla società Zonta, di Gambellara di Vicenza.

Alla guida del camion c'era Mario Ferrari, 55 anni, da Montebello di Vicenza che aveva accanto il secondo autista Luigi Fasolo, da Gambellara. Per cause ancora imprecisate l'autotreno è sbandato sulla destra, ha sfondato un lungo tratto della recinzione metallica e si è rovesciato, sfasciando tutto

Rissa fra automobilisti 2 giovani all'ospedale uno è in fin di vita

Rissa alla periferia di Orbassano per un tamponamento: dei 4 contendenti, uno è ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per trauma cranico, un altro è stato soltanto medicato, guarirà in 6 giorni. Due sono usciti indenni dalla lotta. I carabinieri li hanno interrogati per stabilire le responsabilità.

E' accaduto verso le 18 di ieri sulla strada per Piossasco: Giovanni Gagoggi, 27 anni, abitante a Orbassano in via Milano 21, era alla guida di una «124»; al suo fianco aveva il fratello Giuseppe, 18 anni. Improvvisamente ha svoltato a destra per entrare in uno stabilimento. E' stato tamponato da un'altra «124» con Duilio Ugolini, 25 anni, strada Sangone 6, e Giovanni Ron, 22 anni, piazza Kennedy 12, entrambi di Beinasco. «Un'altra volta metta la freccia» hanno gridato i due sporgendosi dal finestrino. I danni alle vetture erano irrilevanti, ma i quattro sono venuti subito alle mani.

Sono volati pugni e calci. Il Ron si è sentito afferrare al collo. è giunto all'ospedale di Orbassano con lievi escoriazioni. L'Ugolini è stato scaraventato a terra, ha battuto il capo sull'asfalto. Le sue condizioni sono gravi.

i lettori ci scrivono

Proposta per il centro

«Come cittadina, come residente da trent'anni nel centro storico, come dipendente da decenni di un Ente preposto al turismo, come amministratrice di un condominio di via Verdi 12, seguo da tempo il decadimento generale di questa nostra Torino.

«Plaudo alle vostre iniziative nella certezza che la pubblica amministrazione giunga ad una soluzione del problema, le cui difficoltà sono notevoli, ma certamente superabili, essendo sino ad oggi mancata la volontà di fare.

«Per l'avvio ad una soluzione concreta, sarebbe desiderabile, a breve termine, un primo incontro con l'amministrazione comunale per gli stabili, come nel caso di via Verdi 12, dove maggiormente si avverte la necessità di trovare un rimedio a tanta decadenza. Distinti saluti».

Vittoria Carcasio

Una ragazza di 17 anni ieri a Carmagnola

Fugge di casa per un rimprovero e si rifugia in casa di una amica

Ritrovata nella notte - Ansia per una dodicenne: uscita da scuola era andata a spasso

Una studentessa di 17 anni, Alessandra Milesi, residente con i genitori e due fratellini in frazione di Casanova di Carmagnola, è scomparsa da casa ieri verso le 15,30.

La Milesi, che frequenta il secondo anno del corso per segretarie d'azienda a Carmagnola, è una bella ragazza bionda, di media statura, ed è considerata come una fanciulla di buon senso e, a detta dei suoi insegnanti, molto intelligente. Non risulta che abbia altre amicizie al di fuori di quelle scolastiche.

Ieri pomeriggio, dopo avere ricevuto un rimprovero dalla madre Elisabetta, si è allontanata da casa in bicicletta. A tarda sera non vedendola rientrare, i genitori hanno denunciato la scomparsa ai carabinieri, che hanno aperto le indagini.

A notte una telefonata ha segnalato la presenza di Alessandra in casa di un'amica. I carabinieri sono andati a prenderla e l'hanno riaccompagnata ai familiari.

— Nel primo pomeriggio di ieri una madre angosciata si è presentata al commissariato Barriera di Milano: «Mia figlia doveva tornare a mezzogiorno dalla scuola, non è più rientrata. Ho paura che me l'abbiano portata via. Si chiama Enza, ha 12 anni, era vestita di blu». La donna, Vincenza Amedeo, 36 anni, via Feraggioli 19, ha percorso affannosamente le strade della zona; intanto polizia e carabinieri avvertivano via radio tutte le radiomobili per iniziare le ricerche. Poco dopo le 17 la madre ha ritrovato Enza poco lontano da casa: era andata a passeggio con un'amica.

Una strada collegherà Val Susa e Valle di Lanzo

Una nuova strada di circa 25 km unirà la Valle di Susa e quella di Lanzo, attraverso il valico del Colle Colombardo. Da Lemie in Val di Lanzo passerà il Colombardo attraverso Forno dei Mio. I lavori avranno inizio nelle prossime settimane.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* procedete con slancio perché le configurazioni astrali sono propizie e incoraggianti. Le vostre idee troveranno vasti consensi. *Sentimenti:* vi è facile annodare nuove amicizie, una delle quali diventa duratura. *Salute:* carica vitalizzante verso la fine della giornata.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* non è il momento di assumere dei rischi. Con tecniche più moderne è possibile aumentare i guadagni, anche nel campo professionale. *Sentimenti:* la serata, resa restrittiva da Saturno, non si addice per l'amore. Noia. *Salute:* scarsa resistenza alla fatica, depressione psicofisica.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la dissonanza della Luna con Mercurio non è di buon auspicio per i mezzi di comunicazione, gli scambi commerciali, i viaggi. *Sentimenti:* evitate le discussioni con la persona amata, oppure dateglíela vinta. *Salute:* scosso il sistema nervoso, vulnerabili gli arti superiori.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* necessitano di una razionale organizzazione allo scopo di ottenere migliori risultati. Probabile e prossimo aumento di stipendio. *Sentimenti:* nella vita privata interviene un improvviso elemento a modificarla. *Salute:* eliminare i cibi che favoriscono la pinguedine e la cellulite.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* date prova di buona volontà e il vostro compito sarà agevolato. Assecondate le intese con il prossimo. Aiuti dai collaboratori. *Sentimenti:* armonia in seno alla famiglia. Riconciliazioni che sembravano lontane. *Salute:* perfetto ritmo cardiocircolatorio.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* in vista nuovi introiti anche da fonti inconsuete. Gli astri sono propizi per eventuali acquisti. Operate con rapidità. *Sentimenti:* una persona, cui siete legati da affetto, reclama un aiuto finanziario. *Salute:* non pochi casi di reumatismo e di disturbi viscerali. Cercate di non prendere aria.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* adattatevi alle circostanze che oggi sono particolarmente variabili. La duttilità è di rigore per non offendere nessuno. Cauti. *Sentimenti:* servitevi del vostro fascino naturale per vincere l'ostilità in amore. *Salute:* prudenza negli spostamenti specie se effettuati in auto.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* non conviene assumere posizioni di primo piano, ma occuparsi soltanto delle iniziative in tono minore. Occorre agilità mentale. *Sentimenti:* non mancherà l'appoggio morale delle persone care e che vi sono vicine. *Salute:* non vi sono di riguardo, non correte alcun pericolo.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* l'esito è subordinato ai consigli che riceverete dagli esperti. Condividete il loro punto di vista, frutto di esperienza. *Sentimenti:* la vostra proverbiale socievolezza polarizza la simpatia di tutti. *Salute:* basta un controllo dell'alimentazione per conservarla integra.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* mentre la mattinata scorre tranquilla e proficua, il pomeriggio è cosparso di intralci e ritardi dovuti alla sola fatalità. *Sentimenti:* una questione familiare minaccia di provocare tensione tra vecchi coniugi. *Salute:* compromessa nella seconda parte della giornata. Riposatevi. Calma.

ACQUARIO (22 genn. - 18 febbr.) *Affari:* si svolgeranno, la più parte, fuori della residenza abituale. Non [illegible], nel pomeriggio, complicazioni impreviste. Cautela. *Sentimenti:* la [illegible] favorevole. Un incontro può diventare determinante. Gioia. *Salute:* scossa al sistema nervoso.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* quelli che riguardano le questioni finanziarie sono in primo piano. Consigliabile una revisione del bilancio domestico. Economia. *Sentimenti:* le relazioni sociali godono della benevolenza celeste. Sorpresa affettiva. *Salute:* attenetevi alle normali previdenze igieniche. Limitate il bere e il fumo.

l'avvocato di fiducia

Gli occupano «d'urgenza» un terreno poi tardano quattro anni a pagarlo

Da oltre tre anni sorge su un mio terreno una scuola pubblica. Preciso che il terreno non mi è stato mai espropriato. A suo tempo e cioè circa quattro anni fa mi venne recapitato solo un decreto di occupazione d'urgenza. A tutt'oggi non ho ricevuto alcuna indennità. Cosa devo fare? Posso chiedere i danni? (C. C. Torino)

In proposito la Cassazione ha ritenuto che, divenuta illegittima l'occupazione d'urgenza di un immobile per mancata emissione del decreto di espropriazione nel biennio, e divenuta impossibile la restituzione del bene, a cagione della sua definitiva destinazione alla costruzione di un'opera pubblica, il proprietario dell'immobile ha diritto al risarcimento del danno secondo le regole generali proprie del risarcimento da fatto illecito (Cass. 26-4-71 n. 1216).

Come vede, quindi, Lei può chiedere alla Pubblica Amministrazione il risarcimento di tutti i danni da Lei subiti conseguenti alla illegittima occupazione del Suo immobile.

Avv. Carmine De Vista

Vorrei far eseguire delle opere di manutenzione straordinaria ad un edificio comune, ma gli altri condomini, da me interpellati oralmente, non sono d'accordo. Posso rivolgermi all'autorità giudiziaria? T. S. Torino

In proposito, la Suprema Corte di Cassazione ha precisato che «le opere di manutenzione straordinaria, avendo per oggetto la casa comune, devono essere deliberate dall'assemblea dei condomini».

Pertanto il condomino che intenda far eseguire opere del genere, prima di adire all'autorità giudiziaria, deve sollecitare la convocazione e la deliberazione dell'assemblea (Cass. 22-3-1971 n. 490).

Avv. Carmine De Vista

IL MEDICO DELLA FAMIGLIA

I porri possono essere contagiosi e non è cosa facile distruggerli

Una lettrice (Torino) ci scrive:

«Al mio bambino di 10 anni sono comparsi numerosi porri sulle mani. Qual è il sistema migliore per eliminarli?».

— Le verruche volgari o porri sono formazioni epidermiche che compaiono soprattutto nei giovani, anche se è tutt'altro che rare trovarle negli adulti. In genere si sviluppano sul dorso delle mani, sulle dita, specie vicino all'unghia e sulla pianta dei piedi, tuttavia, quando il loro numero è elevato si possono trovare dappertutto. Si tratta di una malattia della pelle che può essere contagiosa, poiché, come è stato dimostrato, è dovuta a un'infezione virale.

I porri non sono facili da eliminare: la cosa migliore è ricorrere alla elettrocoagulazione, tecnica rapida ed efficace; oppure ad applicazioni di neve carbonica, che richiedono, è vero, un periodo più lungo di cura, ma sono prive delle complicazioni di ordine estetico dovute alle brutte cicatrici qualche volta lasciate dall'elettrocoagulazione.

Anche nelle farmacie si vendono delle sostanze che, usurando la pelle, riescono a dare qualche risultato. Occorre, però, usarle con molta attenzione, poiché talvolta la bruciatura si estende alla cute sana.

*

CURIOSITÀ DEL LOTTO

La maglia rosa del ritardo rimane al 71 di Cagliari (186 settimane d'assenza). Seguono a distanza il 75 di Milano (127) ed il 70 di Torino (106).

Per quanto riguarda l'estrazione di sabato scorso, ricordiamo i vertibili a Napoli (63-36) ed a Palermo (23-32) e due terni: nelle Cadenze a Firenze (serie 8: 68-58-18) e nelle Figure a Napoli (serie 8: 63-45-26).

Numeri di maggiore ritardo sulle 10 ruote dopo l'uscita del 29 maggio 1971:

BARI: 82 (da 50 sett.); 47 (52); 19 (45); 80 (40); 87 (42); 17 (39); 58 (38); 32 (35); 40 (34); 77 (34).

CAGLIARI: 71 (186); 61 (99); 63 (92); 14 (72); 86 (62); 3 (55); 82 (51); 86 (51); 29 (44); 9 (37).

FIRENZE: 7 (79); 46 (69); 65 (54); 44 (53); 5 (49); 68 (48); 88 (47); 39 (41); 73 (38); 37 (35).

GENOVA: 41 (85); 13 (77); 78 (57); 51 (50); 88 (50); 54 (52); 1 (42); 12 (41); 89 (40); 32 (37).

MILANO: 75 (127); 62 (95); 57 (95); 29 (78); 8 (61); 4 (54); 30 (53); 78 (52); 51 (49); 37 (48).

NAPOLI: 70 (84); 10 (61); 61 (67); 30 (50); 44 (50); 3 (53); 73 (48); 12 (41); 81 (40); 78 (39).

PALERMO: 84 (82); 1 (70); 62 (63); 78 (50); 27 (46); 9 (43); 11 (40); 43 (40); 22 (39); 10 (38).

ROMA: 4 (77); 54 (66); 13 (59); 28 (58); 38 (54); 81 (53); 48 (51); 42 (40); 7 (40); 84 (37).

TORINO: 70 (106); 30 (98); 69 (92); 74 (63); 82 (61); 16 (60); 15 (62); 40 (52); 68 (52); 80 (44).

VENEZIA: 22 (93); 88 (85); 36 (79); 62 (75); 40 (74); 5 (65); 3 (67); 27 (62); 71 (56); 2 (53).

Ritardi nel dare l'ambito delle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Bari, 3 sett.; Cagliari, 2; Firenze, 21; Genova, 34; Milano, 4; Napoli, 5; Palermo, 50; Roma, 18; Torino, 1; Venezia, 3.

Vertibili: Bari, 7; Cagliari, 12; Firenze, 34; Genova, 13; Milano, 13; Napoli, 0; Palermo, 0; Roma, 22; Torino, 6; Venezia, 1.

Cadenze: Bari, 7 (33); Cagliari, 3 (67); Firenze, 1 (19); Genova, 4 (23); Milano, 7 (49); Napoli, 8 (34); Palermo, 5 (33); Roma, 4 (30); Torino, 5 (17); Venezia, 6 (28).

Figure: Bari, 1 (29); Cagliari, 1 (15); Firenze, 1 (30); Genova, 5 (34); Milano, 4 (18); Napoli, 7 (14); Palermo, 7 (19); Roma, 2 (40); Torino, 3 [illegible].

Decine: Bari, 10.na (33); Cagliari, [illegible] (17); Firenze, 30.na (26); Genova, 10.na (30); Milano, 50.na (42); Napoli, 10.na (26); Palermo, 30.na (11); Roma, 30.na (55); [illegible] (61); Venezia, 10.na (24).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui ritardi e le frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 500 settimane): Firenze, 84 (2); Genova, 25 (1); Roma, 10 (1); Napoli II, 78 (2);

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane). Cagliari, II (2); Milano, 75 (2); Torino, 70 (2).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1-X-2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti almeno 232 volte su 684 estrazioni: Genova, 2; Torino, 1; Napoli II, X.

Meno frequenti: Genova, 1; Torino, 1; Napoli II, 2.

tutti gli spettacoli

Simone Signoret e Yves Montand

LA MOGLIE CHE SI LASCIA TRADIRE

Simone Signoret durante la lavorazione di « Vagone letto per assassini », col marito

dal corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

La coppia più unita della cinematografia francese è senza dubbio quella formata da Simone Signoret e da Yves Montand, la quale ha saputo attraversare molte tempeste soprattutto grazie all'intelligenza di lei, che sa essere donna e moglie comprensiva.

Attualmente Yves Montand lavora in Spagna, a Granada, assieme alla ventenne Karin Schubert, e Simone sa benissimo che il marito non può essere insensibile al fascino della bellissima attrice. Lo sa, ma comprende. Sa anche che Yves, al ritorno, continuerà ad amarla come prima purché ella finga di non credere che è stata tradita. Così fece già Simone Signoret molti anni fa quando Yves Montand lavorava con Marilyn Monroe negli Stati Uniti. I giornali riferirono l'avventura tra il « seduttore » latino e l'attrice americana. Dicevano persino che Yves Montand aveva intenzione di divorziare per risposarsi con Marilyn, ed era la verità. Simone, a Parigi, leggeva tutto quel che si scriveva sull'avventura del marito, e non poteva non soffrire. Yves, però, si seppe riprendere a tempo. Era innamorato di Marilyn ma il ricordo della moglie gli era sempre presente. E non chiese il divorzio.

La separazione, tuttavia, sarebbe stata inevitabile se, al ritorno in Francia, Simone gli avesse fatto rimproveri acerbi, scene di gelosia. Ciò gli avrebbe fornito il pretesto per andar via sbattendo l'uscio. Ma Simone fu abilissima, l'accolse con affetto, e non gli disse neanche una parola di male quel che aveva letto sui giornali, non gli fece una domanda. Egli capì allora di avere una moglie eccezionale, le fu grato di quell'atteggiamento, ed i sentimenti verso di lei ne risultarono accresciuti. Lo stesso avvenne quando Yves Montand ebbe un'avventura, di cui tutti i giornali parlarono ugualmente, con Shirley McLaine. Lo stesso avvenne altre volte, e lo stesso avverrà al ritorno di Yves dalla Spagna. Simone chiude gli occhi ritenendo che è il miglior modo per conservare l'affetto del marito.

Yves Montand del resto lo confessa e ha detto ad un giornalista che l'ha intervistato a Granada: « *Quale uomo degno di tale nome potrebbe stringere nelle braccia una donna come Shirley McLaine o come Marilyn Monroe senza desiderarla? Quale uomo potrebbe vincere il proprio desiderio quando le sue labbra si posano su quelle di una delle più belle donne del mondo?* ». Questo è causa di tanti divorzi nel mondo della cinematografia, ma Simone Signoret non vuole acconsentirvi.

Anche nel campo professionale non c'è rivalità fra i due coniugi, contrariamente a quanto avviene in tante altre coppie di attori. Simone ha accettato, volontariamente, di passare in seconda linea. Non esita a dire, del resto, che le piace essere dominata dal marito perché l'uomo deve avere una certa supremazia. Perciò, benché sia notoriamente bravissima, forse la migliore attrice francese, ed abbia avuto altissimi riconoscimenti internazionali, Simone Signoret (al secolo Simone Henriette Charlotte Kaminker come Yves Montand è in realtà Ivo Livi) rifiuta di essere considerata una diva. Preferisce essere donna ed è più lieta dei trionfi del marito che dei suoi. Così è una coppia perfetta.

Loris Mannucci

CON L'ATTRICE "AMICA DEGLI ANIMALI,,

ORLANDO FURIOSO PASSA SUL VIDEO

Accanto all'eroe cavalleresco, visto da Ronconi, la torinese Daniela Nobili

ROMA, mercoledì sera.

Dalla padella alla brace — dicono i maligni — tutto finisce sul video. E' toccato a parecchi spettacoli teatrali. Come ad esempio: « Lisistrata » e « Un mandarino per Teo », che proseguono le repliche sabato sera. Ora è in programma l'« Orlando Furioso ».

A giorni cominceranno le fasi di registrazione a cura della stessa Compagnia che recentemente, con successo, ha rappresentato il lavoro in Italia e all'estero con l'esplosiva regia di Luca Ronconi.

Nella parte di Isabella è Daniela Nobili, figlia di un tenente colonnello dell'Aeronautica caduto in guerra, di origine torinese. Entrata in Accademia a 15 anni, ne uscì a 17, in piena crisi. « Appena finito il collegio, avevo deciso di diventare attrice come reazione ad un certo tipo di educazione, che mi pareva soffocante — racconta — ma non sapevo assolutamente nulla di quell'ambiente, così poi al primo contatto rimasi "choccata", e ora lavoro fino a 21 anni ».

Ora è contenta. « Orlando Furioso », più che in Italia, ha riscosso un successo strepitoso in tutti i maggiori teatri del mondo. Daniela con Ottavia Piccolo è stata lodata. Unico cruccio: separarsi durante le tournée dai suoi animali. « Mi piacciono tutte le bestie — dice —, raccolgo e curo persino le lucertole, quando ne trovo di ferite o mutilate ». Di cani, finora ne ha salvati una quindicina: il più difficile da collocare fu un cucciolone di circa 30 chili, altezza da alano, pelo giallo da boxer, muso da pastore tedesco; il più facile, un cockerino, trovato a Taranto, e subito affidato ad una coppia di coniugi che abitano a Napoli.

L'ultimo dei cani « adottati » fu trovato randagio a Capodanno, San Silvestro, le due di notte. Quattro o cinque taxisti fermi intorno ad un cucciolo lupo, smarrito e affamato, lo accarezzano, lo guardano incerti, cercano di consolarlo. Dalle grandi finestre degli uffici delle poste — è l'ora del cambio dei turni — gruppi di impiegati si affacciano sulla piazza. Ogni tanto qualcuno scende, si avvicina al caso. Una coppia di giornalisti — che intanto ha provveduto latte e brioches per la bestia — cercano di convincere qualcuno a portarselo a casa.

Rispondono: « Io non posso prenderlo, ne ho già due »; « Io ho un gatto »; « Mia moglie ed io lavoriamo entrambi, di giorno in casa non rimane nessuno, come tenere un cane? »; « Ho la casa troppo piccola ». Lo accarezzano un po' e se ne vanno commossi. L'idea che quella bestiola magari finisca in vivisezione mette un groppo alla gola.

Finalmente, arriva una macchina piena di giovani; i due la fermano, mostrano il cane. Scende una bella figliola bionda, allegra, elegante, abbraccia il cucciolo, si mette a giocare, quello scodinzola felice, le lecca le mani, la faccia, le salta addosso sporcandole tutto l'abito da sera. La ragazza ride divertita, continua ad accarezzarlo. Interdetta, poi: « Me lo porto via io », decide. Solleva il cagnolo per la pelle del collo e lo infila in macchina. E' Daniela Nobili.

Ornella Rota

Daniela Nobili è tra gli interpreti dell'« Orlando » di Ronconi, che vedremo sul video

Censura alla tv francese

La Baez "interrotta,, dal Giro d'Italia

Parigi, mercoledì sera.

La cantante Joan Baez ha detto di non aver ricevuto alcuna spiegazione dai dirigenti della televisione francese sulle ragioni per cui domenica una sua trasmissione fu improvvisamente troncata.

In una conferenza stampa la Baez ha detto: « Il direttore del programma Raymond Marcillac scomparve improvvisamente ed io non l'ho più rivisto ». I 7500 franchi che dovevano essermi dati per l'interpretazione di tre canzoni sono stati consegnati a un gruppo che sostiene gli obiettori di coscienza in Spagna.

La Baez stava cantando Blowing in the wind e stava gesticolando verso il suo interprete perché si avvicinasse a lei di fronte alle telecamere, quando la trasmissione fu interrotta e si passò a un programma sportivo sul Giro d'Italia. La Baez ritiene che la televisione statale francese avesse paura di quello che avrebbe potuto dire nei pochi attimi riservati alle sue dichiarazioni. Joan Baez è una esponente della sinistra.

« Perché mi hanno invitata? », si è chiesta la cantante. « Sanno che io parlo sempre. Glielo avevo detto prima di cominciare ».

Interrogata sulla censura della televisione francese, la Baez ha detto di averla trovata « un po' peggiore » di quando venne la prima volta. Ha tuttavia smentito la frase che le era stata attribuita secondo cui avrebbe detto che la Francia è un « paese fascista ».

g. b.

RISCHIATUTTO

Gran finale domani con 2 sportivissime

Maria Chiara e Placido Domingo, big della lirica, si congratulano con Fabbricatore

nostro servizio

Milano, mercoledì sera.

« Rischiatutto » chiude. All'ultima puntata (per questa stagione) sarà domani tutti gli onori. Infatti andrà in onda sul primo canale, alle 22 dopo la partita, e si prevede una platea di 25 milioni di spettatori. Una punta che nessun quiz aveva mai raggiunto. Insomma, sarà proprio una cavalcata trionfale per Andrea Fabbricatore, che la volta scorsa non ha voluto strafare. Appena finita la trasmissione, ha telefonato alla madre ed ha preso il treno della notte per Firenze.

Se tutto andrà bene, il campione riapparirà sulla scena il 30 settembre alla probabile ripresa dello « show » di Mike Bongiorno. Ormai ha messo il naso in tutte le 36 materie del tabellone, sbaragliando i suoi avversari. Ha raggiunto la quota di 18 milioni e 730 mila, sempre tirando via da sornione, senza tormenti e soprattutto sorridendo 70 minuti su 70.

Se vincerà anche questa volta, passerà l'estate non ripassando la geografia (piuttosto farà qualche viaggetto, preferendo la pratica alla teoria), ma preparandosi per il concorso provinciale per farmacisti. Il dottor Fabbricatore vuol mettere su farmacia, anche se la vincita non è sufficiente. Il prezzo oscilla dai 40 ai 150 milioni.

La valletta Sabina Ciuffini studiare per i suoi esami universitari (II anno di filosofia) poi passerà le vacanze all'isola d'Elba scortata dal fidanzato, Stefano Gaffo, fratello dell'attrice Marina. « I miei mi considerano come guardia del corpo mia sorella maggiore, già laureata in filosofia. Stefano sarà contento: per qualche mese non dovrà più fare la pendolare Roma-Milano-Roma ». Per l'ultima puntata Sabina indosserà un vaporoso abito romantico. Mike Bongiorno non sparirà del tutto: tutti lo vedremo fra poco sul video presentare « Il disco per l'estate » da St-Vincent.

Le ultime avversarie del campione sono due donne sport: Graziana Mirko che abita a Chiavari ed ha vissuto 18 anni nel Belgio. La ragazza, che ha 22 anni, è centravanti della squadra nazionale femminile di calcio. Una bella « morettona » dai capelli corti che risponderà sul calcio femminile, limitando quello maschile ad una sola annata: il 1968.

Con meno grinta e più anni, la seconda concorrente: Elena Cancarini, trentatreenne di Rapallo, è nubile, impiegata statale. Dai tempi di « Lascia o raddoppia? » aveva fatto la sua domanda per poter rispondere sul pugilato. Ora è giunto il momento.

Adele Gallotti

questa sera alla TV *LA SCELTA DEI PROGRAMMI*

L'incomunicabilità è femmina

SECONDO CANALE: il film di Antonioni « La notte » con Jeanne Moreau - PRIMO CANALE: il 2 giugno 1946 visto da De Sica

Nascita della Repubblica. Dopo l'esordio firmato ieri da Sandro Bolchi, la seconda parte di questo programma (Primo Canale, ore 21) è dedicata al 2 giugno ed abbraccia il periodo storico più breve ed intenso dell'avvento della Repubblica. La « giornata » è rapidamente rievocata da Vittorio De Sica, regista con la collaborazione di Fabrizio Onofri e la consulenza di Paolo Ungari. Si va dal giorno della consultazione popolare (2 giugno 1946) a quello della proclamazione della Repubblica da parte della Suprema Corte di Cassazione.

De Sica ha impiegato gli stessi attori del precedente filmato di Bolchi, i quali però qui sono visti quasi sempre di spalle o di profilo; il regista ha portato la telecamera sui luoghi dove si svolsero gli avvenimenti, da Porta San Paolo a Fontana di Trevi, al Viminale, a Palazzo della Consulta e infine al Quirinale.

Con La notte si tocca il periodo più felice dell'arte di Antonioni. Molto opportunamente Fernaldo Di Giammatteo lo propone (sul Secondo alle 21,20) per la serie « Momenti del cinema italiano ». Siamo nel 1961, in pieno miracolo economico; il regista, sensibile ai valori autentici dell'individuo e nemico di una virile amarezza, scruta oltre il facile sorriso dei protagonisti e ne riproduce la vera, tormentata fisionomia. Tema del film, musicato da Gaslini, è l'incomunicabilità, gli attori sono Marcello Mastroianni, Jeanne Moreau, Monica Vitti, Bernhard Wicki.

Due coniugi sui 40 anni, Lidia e Giovanni, vivono una crisi coniugale determinata soprattutto da un'inconfessata tensione interiore. Lui è uno scrittore affermato che ha sempre escluso la moglie dal suo mondo; lei, non ha mai cercato un suo ruolo autonomo e vive un'esistenza vuota e priva di interessi. Una visita ad un amico comune che sta per morire, provoca in entrambi un trauma psicologico.

Lidia vaga senza meta per la città vuota e scostante (20 minuti all'altezza del capolavoro). Giovanni si rifugia in un'avventura occasionale. Durante la notte i due si ritrovano casualmente ad una festa di un ricco industriale dove Lidia si lascerà corteggiare da un ospite che poi respingerà quando le sue attenzioni si faranno più pressanti. All'alba troverà però il coraggio di annunciare al marito la fine del suo amore per lui. Giovanni la stringe a sé convulsamente sull'erba del parco.

d. g.

Jeanne Moreau nel film di Antonioni

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

BERMAN (v. Arcivescovado 9/18, tel. 537.430): « Alvaro: le caricature ».
CARLO ALBERTO: esp. Vivi Ferrigno.
GALATEA: sculture Andrea Cascella.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3): Personale di Luciano Ricchiardi.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): « Sculture e gioielli » di Giorgio Bisqui (esposto Italvi).
GIBBI (p. Solferino 2, t. 534.675): Giancarlo Pisanti, personale. Orario 10-13; 16-20.
IL FAUNO: personale di Roberto Lupo.
IL FAUNO GRAFICA: Leonor Fini.
IL RIDOTTO (v. Della Rocca 33): personale di Piero Verbinschek.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Mostra personale di José Ortega. Or.: 11-13.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 29): Bertola, Brunetto, Castano.
MARTANO: Valentino Vago.
QUAGLINO INCONTRI (v. S. Castelo 177): esp. Gianni Scala Della Maria.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 689.762): Disegni e pastelli di Felice Casorati.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.837): Vittorio Lucchi, mostra personale.
VIOTTI (v. Viotti 1 c): Personale di Bernard Buffet.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle ore 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 23 (chiuso la sezione musicale).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

oggi sul video

primo canale

15,30 Giro d'Italia
17 — Per i più piccini (Il gioco delle case)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Racconti italiani del '900)
18,45 Incontro con gli Scooters
19,15 Sapere (Pratichiamo uno sport)
19,45 Sport - Cronache del lavoro
20,30 Telegiornale della sera
21 — Nascita della repubblica (seconda parte)
22 — Mercoledì sport
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,20 La notte (film di Antonioni)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Io compro tu compri; 13,30: Telegiornale; 14: Calcio (Ajax-Panathinaikos); 15,30: Giro d'Italia; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Turno C; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Nascita della Repubblica; 22: Rischiatutto; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 20,25: Calcio (Leeds-Juventus). Nell'intervallo: Telegiornale; 22,15: Boomerang.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 23.
14 — Buon pomeriggio
15,15 Giro d'Italia. Radiocronaca dell'arrivo della 19ª tappa: Desenzano del Garda - Sermiga di Salò
16 — Gli amici di Sonia
16,30 Per voi giovani
18 — Un disco per l'estate
18,15 Carnet musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Venticinque anni della Repubblica Italiana
19 — Interpreti a confronto
19,30 Un disco per l'estate
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Una visita dell'[illegible], di Ermanno Macario
21,40 Intervallo musicale
21,50 Concerto del violinista Severino Gazzelloni e del pianista Bruno Canino
22,20 Musica popolare ungherese

secondo

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 22.
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
15,15 Motivi scelti per voi
15,35 Pomeridiana
16,05 Come e perché
16,15 Long Playing
18,25 Intervallo musicale
18,40 Viaggio in Oriente
19,15 Sermiga di Salò: servizio speciale sul Giro d'Italia
20,10 Il mondo dell'opera
21 — Invito alla sera
21,55 Appuntamento a Passoriano
22 — Poltronissima
22,40 Florence Nightingale
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 21.
13 — Intermezzo: Mozart; Paganini; Haydn
14 — Pezzo di bravura
14,20 Giovanni Bonaventura Viviani
14,50 Melodramma in sintesi: L'aio nell'imbarazzo
15,25 Ritratto di autore: Antonio Bazzini
16,15 L'uomo, la moglie, la mosca. Radiodramma di Luigi Malerba
16,45 Quintetto Chico Hamilton
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Fogli d'album
17,20 Il diario garibaldino del magistrato Canicola
17,35 Musica fuori schema
18 — Gabriel Fauré
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Omaggio a Strawinsky
20,15 L'Islam
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Alexander Scriabin
22,30 Omaggio a Strawinsky

I fuoriclasse dell'atletica internazionale ritornano a gareggiare sulle piste e sulle pedane dello stadio torinese a un anno dal clamoroso successo delle Universiadi

TEMPO E AVVERSARI SFIDATI DA ARESE

Si apre una grande stagione

Tutto lo stato maggiore della Federazione di atletica leggera, dirigenti e tecnici, si è riunito a Torino per l'odierno meeting universitario fra le selezioni italiana, sovietica e tedesca ovest. L'appuntamento è importante, si tratta della prima grossa riunione della stagione: Primo Nebiolo ed i suoi collaboratori hanno fatto notte scrutando il cielo nero e gonfio di pioggia per cercare di capire se il tempo avrebbe concesso o no una tregua alla manifestazione, ed anche stamane le preoccupazioni non sono terminate anche se la pista e le pedane del campo grande dello stadio comunale, rifatte in tartan per le Universiadi, [illegible] tutte le garanzie anche in caso di pioggia.

Quella di ieri è stata una serata di grosse emozioni: i tedeschi sono arrivati a Caselle con 40 minuti di ritardo quando già si facevano pessimistiche previsioni e della comitiva non faceva parte il discobolo Neu e non c'era neppure il saltatore mulatto Zacharias, due grossi protagonisti della riunione. Se per Neu non ci sono speranze, Zacharias è atteso invece nel primo pomeriggio a Caselle, in tempo per prendere parte alla gara di salto in alto che si annuncia davvero importante.

L'organizzazione universitaria della Germania Ovest non è stata molto precisa, mentre quella russa ha mantenuto la parola e, guidata dall'immancabile trainer Kuznetsov, presenta una squadra solida, centrata sul triplista Saneev e sul velocista Borzov, due atleti di assoluto valore mondiale. Per l'atletica azzurra la prova odierna è il primo test di massa della stagione. Mancheranno soltanto Ossola, Pucci e Dionisi, per il resto il panorama è completo.

La riunione odierna avrà inizio alle ore 16,30, in parte verrà trasmessa in diretta dalla televisione (II programma, 17,30). Ecco, gara per gara, i principali protagonisti.

Velocità Nei 100 e nei 200 metri il grande favorito è Borzov, il velocista sovietico che è il migliore d'Europa e che è anche l'unico nel vecchio continente in grado di opporsi agli assi statunitensi. Il connazionale Zidkich e il tedesco Ehl sembrano i due rivali più pericolosi per Borzov, mentre per quanto riguarda gli italiani c'è molta attesa per i giovanissimi: Guiola, ex calciatore, in gara sui 100 e Mennea che gareggerà sui 200.

Metri 400 Gara chiusa per la presenza del [illegible] Jellinghaus che avrà il più pericoloso rivale nel sovietico Bratchikov. Gli azzurri Trachelio e Fusi non potranno che difendersi nelle ultime posizioni.

Metri 800 Dagli 800 in su il panorama diventa migliore per gli italiani. Sul doppio giro di pista il favorito è Gianni Del Buono mentre il secondo azzurro con minori chances sarà Bonetti. Il migliore degli stranieri sembra essere il sovietico [illegible] accreditato di un tempo attorno all'1'49".

Gianni Del Buono

Metri 1500 Franco Arese su tutti, in una gara che per il [illegible] si dovrebbe presentare abbastanza tranquilla. Arese sarà affiancato da Gervasini, mentre l'Unione Sovietica manderà in campo un solo [illegible], Cernaev, il quale però non sembra in grado di poter impensierire il favorito della gara.

Metri 5 mila Cindolo e Ardizzone alle prese con il sovietico Pukhlakov, vincitore sulla stessa pista delle Universiadi dello scorso anno. In secondo piano, stando [illegible] ai record personali, i due tedeschi.

Metri 110 hs Favorito l'italiano Sergio Liani, il quale in stagione ha già corso in 13"9, dimostrando di essere in ottime condizioni. I [illegible] presentano due giovani e così pure i tedeschi per cui Liani, affiancato da D'Onofrio, non dovrebbe stentare ad imporsi.

Metri 400 hs Grande attesa per Frinolli, il quale si ripresenta oggi allo stadio in campo internazionale dopo alcuni assaggi in pista secondarie a Roma. L'atletica italiana in questa specialità può ancora contare sul suo grande «vecchio». Il migliore degli stranieri è il sovietico Stukalov che ha già corso in 50"2 ed è [illegible] campione d'Europa juniores.

Staffette Nella 4×100 e nella 4×400 i quartetti sono ancora da definire. Comunque, per la presenza di Borzov, sono favoriti i sovietici sui tedeschi, ma i quartetti italiani possono almeno battersi con la Germania Ovest.

Alto Dovrebbe essere una delle più grandi gare del pomeriggio con Azzaro e Schivo per l'Italia contro Budalov e Martynov per l'Unione Sovietica, Zacharias e Spielvogel per la Germania. Il grande favorito è Zacharias, ma Azzaro potrebbe finalmente sganciarsi, in gara una combattuta, dal suo record italiano di 2,17 per salire più in alto.

Lungo Ancora attesa per l'anziano sovietico Ovanesian il quale, malgrado i 34 anni, è ancora sempre fra i migliori d'Europa.

Triplo Gentile in pedana, ma ormai l'italiano è fuori dalle [illegible] misure che l'hanno reso un campione famoso. Il favorito è il sovietico Saneev, anche se il campione olimpionico non è al massimo della forma.

Asta Assente Dionisi, i colori italiani sono affidati soprattutto a Righi, che è già arrivato a 4,90. Favorito della gara il tedesco Engel, che ha un record personale rispettabile, m 5,21. Una sorpresa potrebbe arrivare dal sovietico Kanaf'ec.

Disco Assente il grande favorito, il tedesco Neu, la gara diventa aperta e potrebbe inserirsi per la vittoria anche Simeon se troverà un po' di concentrazione e un po' di fortuna.

Giavellotto Una prova senza atleti di grande spicco; per l'Italia saranno in campo Cramerotti e Aicardi, con la speranza che le loro misure autorizzino ad essere fiduciosi per il proseguire della stagione.

Bruno Perucca

Erminio Azzaro cerca il record italiano del salto in alto in una gara importante (Moisio)

A Vinovo riunione pomeridiana

I PUROSANGUE IN SETTE CORSE

(e. r.) Galoppo nel pomeriggio a Vinovo: sette corse in programma, fra cui l'antico Premio Royal Mares.

1. (16,00) PREMIO BAUDENASCA - gentlemen - L. 500.000, m 4000 cross country
1. NARDUCCI (non corre)
2. BRULOTTO (67, Benedetto)
3. HYNAYANA (65, Borromeo)
4. SNOB (66, S. Donati)
5. NICEAS (74½, Argentoni)
6. LAURO (69, Calcagno)
7. TONELLO (71, D'Urso)
8. WINT (non corre)
9. CHAPERON (65, F. Turner)
10. BELFORTE (non corre)
Favoriti: Niceas-Chaperon

2. (16,35) PREMIO BORGO [illegible] - L. 1.320.000, m 2000
1. CROCCHIO (60½, Botti)
2. BLOW UP (58, Pastore)
3. FLAMINIO (54, [illegible])
4. BAGUR (52½, Frontini)
5. MORAVIA (51, Cerlotti)
6. LEUTELMONTE (48½, Esposito)
Favoriti: Blow Up-Leutelmonte.

3. (16,50) PREMIO ENTE TURISMO DI ASTI - Amazzoni - L. [illegible], m 2000
1. BEL CASTEL (74½, Sommariva)
2. ABBAI (73, Epifanio)
3. WOUWERMANN (70, Mercuri)
4. FALIERO ([illegible], Piotti Crosi)
5. ASTI SPUMANTE (64, Borra)
6. KUALA (61½, Candei)
7. SWEETLIPS (62, Cocola)
Favoriti: Kuala-Faliero.

4. (17,15) PREMIO AMORETTI - L. 3.150.000, m 3200 siepi
1. CENTAURO (66, Colleo)
2. GREAT SERPENT (66, Vendittti)
3. AIQUEBELLE (69, [illegible])
4. CANTORE (62½, Baseggio)
5. PRIMADONNA (60, Mariotti)
6. HUMOR DE ARCE (66, Alberalli)
7. LA VILLETTA (66, Mattei)
8. DISNEY (66, Moracchini)
Favoriti: Humor de Arce-Disney.

5. (17,40) PREMIO ROYAL MARES - L. 3.300.000, m 1600
1. RAMBLERA (47, Pinto)
2. MISS THAILAND (52, Baratica)
3. AQUILEIA (56, A. Dettori)
4. FINE ARRAY (54, Verricelli)
5. PUEBLA (47, Esposito)
6. VAZIA (50, Frontini)
Favoriti: Fine Array-Vazia.

6. ([illegible]) PREMIO TANARO - L. 1.450.000, m 2000
1. ERRORE (51½, Pinto)
2. CUFFREO (51, Di Maggio)
3. SOHVICO (50, Frontini)
4. KHASAR ([illegible], [illegible])
5. LES [illegible] (49, [illegible])
6. ARPINO (47½, Pastore)
7. CACTUS (48, Cerlotti)
Favoriti: Arpino-Errore.

7. (18,30) PREMIO TRANA - L. 1.000.000, m 1100
1. OUSTACHE (47, Pastore)
2. SAN GIACOMO (48½, Baatrice)
3. MAIDEN BEWARE (48½, Cerlotti)
4. DRITTO (47, Esposito)
5. VINNASCA (43, Bartoletto)
6. [illegible] (49, [illegible])
7. RIBBON (52, Pinto)
8. BURLANDO (54, Verricelli)
9. FRIULI (non corre)
10. WELMERODE (57, Frontini)
Favoriti: Ribbon-Welmerode

Nell'assalto a Michelotto uno straniero, Gösta Pettersson è in prima fila

La cronometro più difficile scandisce l'ora della verità

Per Gimondi, Motta, Bitossi e Zilioli, sui 28 km da Desenzano a Salò, applausi o fischi? - Qualcuno, però, già pensa al Tour

dal nostro inviato

DESENZANO, mercoledì sera. Giro d'Italia, secondo atto. Si riprende dopo la giornata di sosta a Desenzano, con la speranza che la breve cronotappa odierna, con arrivo in salita a Serniga di Salò, abbia gli effetti prodigiosi di una cronoscalata agli assi che finora hanno avvilito la corsa con la loro sconcertante passività. Sui [illegible] chilometri della competizione contro il tempo, ventidue dei quali in pianura o poco più seguendo le ondulazioni del Lungolago, gli altri sei in brusca impennata verso le colline che sovrastano Salò, non ci sarà posto per le tattiche, per le assurde gelosie, per i calcoli alchimistici. Non si tratta più di una «guerra di nervi», scusa buona per giustificare certi grotteschi episodi del recente passato: giudice il cronometro, la corsa di oggi premierà indiscutibilmente il campione che ha più gambe e condannerà gli altri con una patente di chiara incapacità.

Felice Gimondi

Il Giro, insomma, [illegible], obbliga i suoi discussi protagonisti ad uscire dall'equivoco, a rivelare se il loro sconcertante comportamento, la farsa che li ha portati, quasi senza lotta, al «riposo» di Desenzano del Garda, è soltanto una questione di cattiva volontà, di reciproca paura od ha radici più gravi e più profonde. Sono in molti a temere, o a dare addirittura per scontato, il severo giudizio del cronometro. Gianni Motta, ad esempio, si è ancor più rinchiuso in se stesso dopo la penalizzazione per doping che lo ha messo k.o. quando era ancora in lizza per la Maglia rosa. Gianni dice apertamente, avendo almeno il pregio della sincerità, che ormai il Giro per lui non ha più nulla da dire, che lui resta in corsa soltanto per prepararsi al Tour.

Sostanzialmente identico, sia pure con diverse radici, l'atteggiamento di Zilioli. Il torinese, tormentato da postumi di una bronchite, vuoto di energie fisiche e morali, dice onestamente che resta in gara soltanto per un impegno di collaborazione con Gösta Pettersson, per non negare allo svedese il poco aiuto che gli può ancora offrire. Ma le sue ambizioni — confessa — non esistono più.

Italo Zilioli

La cerchia degli uomini su cui puntare per un'impennata agonistica del Giro d'Italia si restringe dunque sempre più. Il vaglio della classifica, al momento in cui la cronotappa sta per scattare da Desenzano, è noto. La comanda Claudio Michelotto, con poco più di due minuti sul vecchio Moser, meno di cinque minuti sul compagno di squadra Paolini, cinque minuti e mezzo su Colombo, 5'20" su Gösta Pettersson, poco più di otto minuti su Van Springel. In questo quadro, il Giro non offre altra alternativa alla vittoria di un «outsider» come Michelotto (o come Paolini) che l'affermazione, umiliante per il nostro ciclismo, dello svedese Pettersson o del belga Van Springel.

Torriani, lamentandosi con noi per la durezza delle nostre critiche, ci ha detto di essere ancora fiducioso sul destino del Giro, di essere sicuro che le Dolomiti, il Grossglockner soprattutto, sottoporranno l'attuale classifica ad un autentico terremoto. Ha concluso dicendo che secondo lui, a dispetto delle apparenze, è troppo presto ancora per giudicare certi uomini che appaiono ora tagliati fuori dalla lotta per la maglia rosa. Il riferimento a Gimondi, che è a 14'24" da Michelotto, e Bitossi che è a 13'38" dalla Maglia rosa, è evidente. Ma come sperare in un tale capovolgimento di fronte, come aver fiducia che l'«appremo» i nostri e auspicato da Torriani riesca a salvare in extremis il Giro da un crollo clamoroso? Per autorizzare tanto ottimismo, bisognerebbe che Gimondi e Bitossi dimostrassero già oggi di aver capito la lezione, di aver compreso che un Giro in mano alle seconde figure o agli stranieri è un fiero colpo non solo per il loro prestigio personale, ma anche per il ciclismo di domani.

Nell'attesa, in verità piuttosto scettica, di questa riscossa, non resta che giudicare i possibili riflessi della «crono» sull'aspetto della classifica. Il motivo-base è uno solo: la misura in cui Michelotto saprà contenere la prevedibile sconfitta di fronte allo specialista Gösta Pettersson (e ciò indipendentemente dal fatto che il vincitore della tappa potrebbe anche essere un altro). Il trentino, che ieri ha felicemente respinto la tenia, mette in bilancio la concessione allo svedese di rosicchiargli non più di un minuto e mezzo dell'attuale vantaggio.

Gianni Pignata

Il Giro alla tv

TV — Ore 15,30-17 (p.n.): telecronaca diretta delle fasi finali e dell'arrivo; commenti e interviste.

RADIO — Oltre i consueti notiziari inclusi nelle edizioni del Giornale radio, sono previsti i seguenti tre servizi speciali quotidiani: ore 13,15 (p.n.): notizie sull'andamento della corsa; ore 15,30-17 (p.n.): radiocronaca delle fasi finali e dell'arrivo; ore 19,15 (s.p.): commenti e interviste.

Il premio Giacotto

DESENZANO, mercoledì sera.

(g. p.) La memoria di Vincenzo Giacotto, l'ex dirigente ciclistico scomparso meno di un anno fa, sarà onorata nel senso più vicino allo spirito che contraddistinse la sua maniera di operare. Per iniziativa di un gruppo di amici è stato infatti istituito un «Premio di solidarietà Vincenzo Giacotto», con il proposito di devolvere ogni anno, in occasione del Natale, un concreto aiuto alla persona o alle persone dell'ambiente ciclistico che, per particolari sfortunate circostanze, abbiano bisogno di sentirsi confortate da un aiuto.

L'attribuzione del premio verrà giudicata da una commissione che sarà costituita anno per anno e che si varrà delle offerte spontaneamente versate da quanti, enti o privati, vogliano confortare con il loro appoggio questa fondazione permanente, a questo indirizzo: Premio di solidarietà Vincenzo Giacotto, presso Associaz. Corridori A.c.c.p.i., via Alessandro Paoli 5, Milano.

Tennis Inizia oggi ad Alessandria il campionato provinciale di tennis, per squadre composte di giocatori di terza categoria e non classificati. Vi prendono parte 14 squadre di Alessandria, Casale, Ovano ad oggi non avevano avuto la possibilità di effettuare incontri adeguati al loro livello. da, Tortona e Novi. E' la prima volta che tale competizione sportiva viene svolta ad Alessandria e il suo scopo è quello di portare alla ribalta giocatori che fi-

Per gli appassionati del motociclismo una giornata intensa

SUL CAMPO DI CASALE CROSS SPETTACOLO

Lo spettacolare campo per il motocross di Casale ospita oggi una prova internazionale, classe 500, che promette, visto il lungo elenco delle iscrizioni, una dura battaglia, senza risparmio di energie e dei mezzi meccanici. A una decina dei più esperti «assi» stranieri, si contrappone tutto lo schieramento dei migliori specialisti italiani. Il successo di domenica scorsa dell'emiliano Afro Rustignoli ha suscitato non poco scalpore ed ora si attende una conferma dalla prova di [illegible].

Ma Rustignoli dovrà stare attento agli attacchi dei connazionali, cioè di Cavallero, Ostorero, Allemand, Tosi.

La formula della prova internazionale organizzata dal [illegible] Club «Italo Palli» è la consueta adottata dalla federazione italiana: due manches eliminatorie e il finale fra i qualificati. Starter d'onore (ore 15,30), sarà l'olimpionico Livio Berruti.

I numeri di gara

1. Ostorero (Husquarna); 2. Cavallero (id.); 3. Benso (id.); 4. Battilana (id.); 5. Fieron (C. Z.); 6. Vigna Suria (Husquarna); 7. Tosi (C. Z.); 8. Parozzo (Husquarna); 10. Mongardi (id.); 11. Rustignolo (C. Z.); 12. Surioli (Husquarna); 14. Bessone (id.).

22. Allemand (Husquarna); 26. Poli (id.); 27. Moretti (id.); 28. Pochettino (C. Z.); 29. Angiolini (Maico); 30. Charlie Brown (id.); 31. Ziggiotti (id.); 33. Battilana (Husquarna); 34. Bosso (id.); 35. Massignani (id.); 36. Buson (Bultaco).

37. Raniero (Husquarna); 38. Vaudano (id.); 39. Flora (C. Z.); 40. Stradaioli (Husquarna); 42. Saffiati (id.); 46. Ferrari (C. Z.); 48. Mita (Husquarna); 50. Fanchieri (C. Z.); 51. Vettori (Maico); 53. Upiglio (id.); 55. Revilgio (Husquarna); 60. [illegible] (id.); 61. Siklund (B.S.A.).

62. Kalberer (Husquarna); 63. Calender (id.); 64. Muller (Maico); 65. Specht (id.); 66. Bonnak (C. Z.); 67. Chantalot (Husquarna); 68. Soler (Bultaco); 69. Kocjas (Maico); 70. Adsett (Husquarna); 71. Ibsen (id.); 72. Kenney (id.); 73. Loselle (Montesa).

MERZARIO FAVORITO

Arturo Merzario con l'Abarth 2000 è stato il più veloce nelle prove ufficiali del Premio della Repubblica che si disputa oggi all'autodromo di Vallelunga. Merzario ha compiuto il giro del circuito completamente rinnovato in 1'14"4 alla media di 154,834 chilometri orari. Dietro al pilota comasco i migliori risultati sono stati ottenuti dall'altro conduttore dell'Abarth, Ortner, seguito dalla Chevron di Facetti.

Non hanno girato le «Alfa 33-3» di «Riccardone» e «Codones» ma una delle due vetture prenderà sicuramente il via. Alla prova è atteso anche Jo Siffert che avrà a disposizione una Porsche 917. Mike Parkes, alla guida di una Ferrari 512, non ha forzato.

Alcune fasi della corsa saranno riprese in diretta dalla televisione che si collegherà con Vallelunga dalle 17 alle 18, sul secondo canale.

SASSI-SUPERGA VOLATA IN MOTO

Con la Sassi-Superga sembra di tornare ai tempi antichi, quando i torinesi, senza molte altre attrazioni, correvano, come in una fiera folcloristica lungo la strada che porta alla basilica per vedere i rombanti «mostri» a due ruote ed i loro [illegible] piloti. La «classica» del motociclismo in salita è giunta con la sua edizione odierna alla trentasettesima disputa alla 37ª disputa.

Il tracciato di 4 chilometri e 600 metri che dalla stazione di partenza della «cremagliera» porta al piazzale di Superga, è pressoché perfetto. Lo hanno già esaminato tutti, organizzatori e concorrenti. I piloti hanno compiuto un ultimo esame stamane, nel corso delle prove ufficiali, dando gli ultimi ritocchi alla carburazione, controllando gli speciali rapporti da salita. Corrono in cinque classi, 50, 125, 175, 250 e sidecar, chi per il piazzamento, chi per il successo parziale, qualcuno per l'assoluto. Tra i favoriti, i fratelli Borri, Torrelli, Rapp, Ricca, ma sono possibili le sorprese. L'inizio è per le ore 15.

c. ch.

I numeri di gara

CLASSE 50 CC: 1. Gariglio (Guazzoni); 2. Pagano (id.); 3. Bernini (id.); 4. Castelli (id.); 5. Bianchi (id.); 6. Senzano (id.); 7. Minello (Minarelli); 8. Ferrato (id.); 9. Boruti (Morini); 10. Bianchi C. (Garelli); 11. Ghitino (X); 12. Giaconia (Guazzoni); 14. Messina (Minarelli); 15. Pierre (Itom); 16. Venna (Minarelli); 18. De Paolo (Tecno); 19. Guglielmino (Milani); 20. X (Guazzoni); 21. Della Piana (X); 22. Borri P. C. (Guazzoni); 23. Nicolotto (id.); 24. Lo Monaco (Minarelli); 25. Vicetti (Itom); 26. Mirda (Minarelli); 27. Crotta (BM).

CLASSE 125 CC: 41. Pozzo (Aermacchi); 42. Gay (id.); 43. Repetti (id.); 44. Barrese (Laverda); 45. Burotto (Motobi); 46. Zampieri (Aermacchi); 47. Ferracchino (id.); 48. Ricchetti (id.); 49. Surlando (id.); 50. Alroldi (id.).

CLASSE 175 CC: 81. Pagano (X); 82. Regis (Morini); 83. Cresta (id.); 84. Marchisio (id.); 85. Alesio (Motobi); 86. Brischese (Morini); 87. Buratto (Motobi); 88. Cantamino (id.); 89. Zecosse (Aermacchi); 90. Giatti (Motobi); 91. Orlando (Morini); 92. Rizzi (Gilera); 93. Trinchero (Montesa); 94. Giachino (Morini); 95. Tonus (Ducati); 96. Scalco (id.); 97. Olmo (Aermacchi); 98. Ricca (Morini); 99. Borri V. (id.).

CLASSE 250 CC: 121. Torrelli (Motobi); 122. Carioni (Aermacchi); 123. Abrate (id.); 124. Ardissone (Ducati); 125. Bariscone (Motobi); 126. Beriot (Aermacchi); 127. Bongiovanni (Suzuki); 128. Federico (Aermacchi); 129. Gariglio (Ducati); 130. Groppo (Bultaco); 131. Perino (Ducati); 132. Rapp (Aermacchi); 133. Scaffa (Motobi); 134. Tartaglia (Ducati); 135. Zampieri (Gilera); 136. Regis (Ossa); 137. Moreno (CM); 138. Carioni (Aermacchi); 139. Rosani (Motobi); 140. Cresta (Ducati); 141. Fiesta (id.); 142. Giugler (Aermacchi).

SIDECAR: 151. Ravelli-Bruschi (BMW); 152. Oileero-Picatti (Suzuki); 153. Bertola-Capacciati (BMW); 154. Mosino-Maggiore (Linto); 155. Martinel - Rizzi (BMW); 156. Pedrini-Mignosi (Laverda); 157. Zanzoni-Ferlone (Abarth); 158. Torrelli-Piacentino (Saxa); 159. Ricca-Cavallero (Abarth); 160. Balbo - Carlone (BMW).

SPORT FLASH

Aosta boxe Venerdì prossimo si disputerà ad Aosta una riunione pugilistica imperniata sul confronto tra i mediomassimi Pafrano e Janolli, previsto sulla distanza delle otto riprese. La serata sarà completata da alcuni incontri tra dilettanti.

Quadrangolare L'«Alta Italia» di Cuneo ha organizzato per oggi un torneo quadrangolare di calcio femminile al quale partecipano: Armida Lenzano, Folgore Nichelino, Car Boutali Gassino e la formazione della società sportiva organizzatrice. Con questo torneo, alla seconda edizione, si intende ricordare la figura sportiva di Mario Contarco.

Nuoto L'ungherese sedicenne Andrea Gyarmati ha stabilito ieri un nuovo record europeo per i 200 dorso femminili con il tempo di 2'25"2. Il precedente primato, della stessa Gyarmati, era di 2'25"5 e risaliva allo scorso aprile.

Uefa L'Inghilterra ha vinto l'edizione 1971 del torneo internazionale di calcio juniores della Uefa battendo in finale a Praga il Portogallo per 3 a 0.

Russia L'Unione Sovietica ha battuto per 2 a 1 la Spagna in un incontro amichevole fra le due nazionali Under 23. Il primo tempo si era chiuso in parità con una rete per parte. All'incontro hanno assistito oltre ventimila spettatori.

TORINO, MODULO ANTICO (IN DIFESA) PER "STRAPPARE,, IL PARI A FIRENZE

La Coppa Italia si può vincere anche in questo modo

dal nostro inviato

FIRENZE, mercoledì sera.

Si gioca la Coppa Italia, anzi, siamo appena alla seconda giornata, ma già si pensa alla stagione che verrà. Sembra che tutti abbiano fretta di decidere, forse per paura d'arrivare in ritardo. Così, proprio alla vigilia di Fiorentina-Torino, che potrebbe essere, se non la partita decisiva, certo un incontro molto importante per l'assegnazione della Coppa, i soci della Fiorentina S.p.A. si sono radunati per discutere e decidere l'assetto dirigenziale della società.

C'erano i vecchi dirigenti guidati da Ugolino Ugolini, e c'erano gli oppositori, che all'ultimo momento si sono divisi in due gruppi: uno guidato dal ministro Mariotti, sostenitore di una conduzione popolare, e uno diretto dal marchese Pucci, fautore di una società governata sul sistema di una repubblica presidenziale, il cui presidente (che avrebbe dovuto appunto essere il Pucci) potrebbe avere ampi poteri.

Come sempre succede in simili casi, vince la corrente più moderata. Niente soluzioni estremistiche quindi (né i popolari di Mariotti, né gli aristocratici di Pucci), ma i vecchi di Nello Baglini, il quale — come è noto — ha lasciato il potere al suo fedelissimo ing. Ugolino Ugolini.

Risolto il problema dirigenziale, si pensa ora alla squadra. Questa sera in sede ristretta (cioè in consiglio di amministrazione), si discuterà e si deciderà:

1) De Sisti non si vende. Il capitano è considerato incedibile da tutti i consiglieri presenti.

2) Ferrante è messo all'asta. Il «libero» non gode più i favori di tutti, e potrebbe sera'altra essere ceduto di fronte a qualche offerta allettante.

3) Chiarugi può essere ceduto. L'Inter ha offerto in cambio dei giocatori, ma in base alle offerte dell'Inter l'accordo sembra impossibile. Chiarugi potrebbe andare invece a Napoli.

Risolto il problema giocatori, entra in ballo la questione dell'allenatore. Le quotazioni di Pugliese sono aumentate. E' possibile che il «commendatore» venga confermato. Però rimangono tuttora valide, le quotazioni di Liedholm, anche se qualcuno dice che lo svedese non ha avuto grandi successi in grosse società, e di Maestrelli, le cui azioni sono in declino dopo la retrocessione del Foggia, e di Bernardini, che molti però considerano «vecchio».

E' ora però di parlare della partita di questa sera, che potrebbe lanciare o la Fiorentina o il Torino verso la conquista della Coppa Italia. Il Torino, a quanto si dice, tornerebbe al vecchio metodo delle due punte (Bui e Pulici), con tanti centrocampisti e quattro difensori. Cadè, che certamente lascerà i granata a fine mese, vorrebbe strappare un pari a Firenze. Questo il motivo per cui egli intende potenziare il centrocampo.

La Fiorentina recupera Esposito, per fine squalifica, ma a Pugliese mancherà ancora Merlo, non perfettamente guarito da un leggero stiramento muscolare. La gara sarà un severo esame per Vitali, che è e rimarrà per qualche giorno ancora il problema più scottante della Fiorentina. Vitali, come è noto, è stato acquistato lo scorso anno in comproprietà con il Vicenza al 50 per cento; la società viola dovrebbe sborsare alla consorella veneta 250 milioni in contanti. Vitali — è inutile nasconderlo — ha fallito le prove in maglia viola. Molti dirigenti vorrebbero cederlo, ma a chi? e a quali condizioni? Vitali rimane la spina nel fianco dei dirigenti toscani.

In questa gara di Coppa Italia il non più giovane centravanti sosterrà le tesi di laurea. E' praticamente certo però che Vitali non verrà confermato per il prossimo anno.

Giulio Accatino

FIORENTINA: Sandoni; Galdiolo, Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Mariani, D'Alessi, Vitali, De Sisti, Chiarugi. N. 12 Superchi; n. 13 Macchi.

TORINO: Castellini; Poletti, Fossati; Zecchini, Cereser, Agroppi; Ferrini (Rampanti o Fabrizi), Madde, Bui, Sala, Pulici. N. 12 Sattolo; n. 13 Rampanti.

ARBITRO: Panzino.

RIVA BOOM GIA' VERSO L'AZZURRO

dal corrispondente

Cagliari, mercoledì sera.

Riva è sempre lui: ha siglato ieri sera le due reti che hanno permesso al Cagliari di battere il Crystal Palace e di prendersi così una bella rivincita della sconfitta subita mercoledì scorso in Inghilterra nella partita di andata. E' necessario, per avere un quadro più esatto della bella prestazione dell'ala sinistra cagliaritana, ricordare l'esecuzione delle due marcature.

La prima è avvenuta al 6' del primo tempo: sulla destra, a tre quarti di campo, Nenè si è prodotto in una solitaria sgroppata e giunto quasi all'altezza della bandierina del calcio d'angolo ha crossato un pallone a mezza altezza verso il centro dell'area; Riva, con uno scatto perentorio, è partito in piena area incontro al pallone, ha indotto ad un «liscio» lo stopper del Crystal Palace Mac Cormick ed è riuscito ad anticipare in uscita il portiere Jackson colpendo il pallone di potenza e segnando praticamente a porta vuota.

La seconda rete è stata realizzata dall'ala sinistra al 27' del secondo tempo: stavolta dalla destra si è avuto un cross molto lungo «a candela» di Martiradonna. Riva, appostato al centro dell'area, con un perfetto stacco di testa è saltato più alto di tutti ed ha colpito con la fronte la palla mandandola nell'angolo della porta inglese.

Sono state due magnifiche reti che hanno confermato la ritrovata vena del giocatore rossoblù, completamente ristabilitosi nel giro di appena due giorni, dal duro colpo al capo subito sabato a West Bromwich, dal rude difensore inglese Wile. Riva non solo si è ripreso fisicamente da questo infortunio, ma soprattutto psicologicamente. E' sceso in campo sicuro e deciso, dimostrando di non aver minimamente timore dei suoi avversari. In questo, peraltro, è stato favorito dalla correttezza del Crystal Palace, tanto è vero che in tutta la partita il giocatore del Cagliari — cosa veramente strana — non ha mai subito un fallo.

Riva ancora non è il giocatore che tutti conosciamo, il campione irresistibile che da solo sa decidere e può decidere una partita. Ma è apparso sulla via di una ripresa ormai definitiva e si può essere più che ottimisti sul suo futuro. Per quanto riguarda il discorso sulla Nazionale forse la sua utilizzazione può apparire ancora prematura perché Riva non è pronto al cento per cento per affrontare un impegno di carattere internazionale, soprattutto all'estero, con pubblico e giocatori ostili. Ma quale giocatore vale di più di un Riva all'ottanta per cento?

Mario Guerrini

Finale dei campioni con Panathinaikos e Ajax

La "flotta,, di Onassis sul prato di Wembley

dal nostro inviato

Londra, mercoledì sera.

I poveri del calcio sono arrivati a Wembley per giocarsi stasera, in novanta minuti, la Coppa più prestigiosa ed ambita che il football europeo mette in palio ogni anno fra le squadre di club, quella dei Campioni. Questi poveri, come si è voluto definirli, sono gli olandesi dell'Ajax e i greci del Panathinaikos. Sulla povertà calcistica dell'Ajax è doveroso avanzare qualche riserva. L'Ajax è giunto già una volta alla finalissima della Coppa dei Campioni e in quella occasione la perse perché l'avversario era il Milan; in Olanda divide in egual misura, e in un clima di accesa rivalità, con il Feijenoord onori, simpatie e titoli nazionali. Forse il club non è ricco di denaro, malgrado l'alto numero dei suoi soci, ma neppure è così indigente come lo si vuol far passare, visto che si concede il lusso di promettere ai propri giocatori sei milioni di lire in premio se riusciranno a far loro la Coppa che il Milan gli negò due anni or sono e che il Feijenoord invece conquistò lo scorso anno a San Siro battendo il Celtic.

Povero di titoli e di tecnica calcistica è, semmai, il Panathinaikos, balzato alla grande ribalta soltanto quest'anno e fra la generale sorpresa. Anche l'ex colonnello ungherese Ferenc Puskas, che lo allena, ne è stupito, non sa spiegarsi in qual modo la sua squadra sia giunta a tanto. Onestamente afferma: «E' già un miracolo essere giunti fin qui».

Puskas sa bene di essere alla guida d'una squadra formata di mediocri giocatori, tutti semiprofessionisti che al calcio agonistico abbinano il mestiere del medico, dell'avvocato, del macellaio e dello studente e per i quali la Coppa stessa ha sapore di favola. D'altra parte egli non può neppure sottrarsi alle regole del gioco dei colonnelli d'Atene e dell'armatore Aristotele Onassis. I primi hanno trasformato i successi calcistici del Panathinaikos in propri successi politici, in quei successi di governo cioè che al di fuori dei confini della Grecia essi non riescono ad ottenere; Onassis approfitta dell'occasione per alimentare l'interesse attorno alla propria persona e ai suoi traffici. Soltanto in questo modo si può dare un senso logico alle folli promesse fatte a Puskas e ai suoi giocatori. Onassis ha offerto 150 milioni affinché ogni giocatore abbia un appartamento suo, i colonnelli doneranno un'automobile e un vitalizio di 200 mila lire mensili, la società — forse con denari provenienti dallo Stato — premierà i giocatori con dieci milioni e Puskas con venti. E se l'impresa dovesse fallire? L'ex colonnello Puskas ripete: «E' già un miracolo essere qui». L'altro miracolo potrebbe farlo il «drogaggio economico».

Il calcio, quello vero, non offre comunque molte possibilità di scampo al Panathinaikos, che gioca un football semplice e semplicistico, basato sul 4-2-4, con uomini che non conoscono che cosa sia la marcatura stretta (soltanto Kamaras e Domazos sono in grado di giocarla) e con un portiere che secondo le stesse ammissioni di Puskas ha addosso una terribile fifa, tanto che stasera egli potrebbe decidere di sostituirlo con quello di riserva. Quando si chiede a Puskas qual è il piano tattico della sua squadra, risponde sorridendo maliziosamente: «Giocheremo aperto!».

L'Ajax va, dunque, in campo nettamente favorito — naturalmente da chi si intende di calcio — sebbene esca da una recente sconfitta subita la scorsa settimana proprio nel confronto diretto con il Feijenoord e non possa contare su di un Cruyff, il biondo centravanti, all'apice della forma. Comunque questa volta la Coppa non dovrebbe sfuggirgli.

Che l'Ajax sia arrivato alla finale di Wembley non fa scandalo. Da due anni gli olandesi sono entrati nel grande giro del calcio mondiale e se vi restano vuol dire che i loro meriti sono superiori alla valutazione generale. Il calcio greco, mai esistito prima in questa misura, lascia invece perplessi. Questa l'alternativa: o il calcio greco è cresciuto in fretta, e in questo caso il «miracolo» di Puskas è più vasto di quello che il Panathinaikos faccia pensare, oppure il livello delle squadre campioni che hanno disputato il torneo europeo è molto basso. La partita di Wembley scioglierà il dubbio: campioni veri o pellegrini della palla rotonda?

L'arbitro è l'inglese Taylor, che il 9 giugno prossimo dirigerà Svezia-Italia a Stoccolma. Si dice di lui che sia un tipo non molto raccomandabile e stasera potrebbe avere, nel risultato, con le sue decisioni, una parte importante.

Peso non lieve avranno, però, le fazioni sugli spalti di Wembley. Gli inglesi tiferanno Panathinaikos per rendere la cortesia usata dagli ateniesi al Chelsea nella recente finale della Coppa delle Coppe e facendo finta di ignorare che il Panathinaikos ha eliminato dal torneo l'Everton, ma il loro tifo non sarà determinante. Conteranno semmai il numero e l'intensità corale dei greci e degli olandesi. Dalla Grecia ne sono venuti circa diecimila, alcuni coi viaggi favoriti dallo stesso governo e ch'essi pagheranno poi ratealmente nel corso d'un anno; dall'Olanda, secondo le previsioni delle agenzie di viaggio, ne sono giunti almeno trentamila. Mai comunque Londra è stata invasa da tanti greci e da tanti olandesi come questa volta. Ieri sera Piccadilly era brulicante di bandiere d'ambo le parti. Non sono mancati i primi incruenti scontri verbali. Gli olandesi, con i loro vessilli biancorossi, erano schierati all'ombra del monumento del Circus; i greci li fronteggiavano sul marciapiede opposto, con bandiere verdi e quadrifoglio bianco. La chiassata è andata avanti fino a notte inoltrata con urla e canti a squarciagola. I policemen non sono mai intervenuti: se ne stavano a guardare e si divertivano. Tuttavia, i londinesi si chiedono preoccupati che cosa succedrà stasera a Wembley. Chi arginerà questa massa di scalmanati? La partita non sarà teletrasmessa neppure in Inghilterra; la BBC non ha ottenuto la autorizzazione dalla Lega calcio britannica, il cui veto non ha precisi né giustificati motivi. Gli italiani potranno invece vedere la partita registrata domani dopo pranzo.

Fulvio Cinti

Puskas Così sorride Ferenc Puskas, quando vince. Questi sono i tempi in cui l'ungherese giocava nel grande Real Madrid e vincere la Coppa dei Campioni era facile. Stasera, dieci anni dopo, il «colonnello» ritorna sulla ribalta europea alla guida di una piccola grande squadra, il Panathinaikos. Rivedremo questo sorriso?

Poche speranze guardando a Firenze

A San Siro ancora assente RIVERA

Il Milan questa sera a San Siro non potrà probabilmente schierare Rivera nell'impegno di Coppa Italia contro il Napoli. Il capitano rossonero infatti in allenamento ha avvertito ancora un intenso dolore alla caviglia destra ingessata fino a dieci giorni fa. Se l'inspiegabile ricaduta di Rivera dovesse subire ancora un rinvio, Rocco ricorrerebbe con il giovane Paina.

MILAN: Belli; Anquilletti, Zignoli; Maldera, Schnellinger, Rosato; Combin, Biasiolo, Villa, Paina, Prati.

NAPOLI: Zoff; Ripari, Pogliana; Vianello, Panzanato, Bianchi; Cattaneo, Juliano, Ghio, Altafini, Improta.

Tennis Ai campionati internazionali tennistici open di Parigi l'ungherese Istvan Gulyas ha clamorosamente sconfitto uno dei migliori giocatori americani, Cliff Richey, per 6-4, 7-5, 4-6, 6-3.

LA JUVE DI ENSCHEDE NELLA TANA DEL LEEDS

dal nostro inviato

LEEDS, mercoledì sera.

Ad Harrogate, dove la Juventus ha fissato da ieri il suo quartier generale, Vycpalek sta studiando la migliore formazione da opporre al Leeds nello scontro decisivo per l'assegnazione della Coppa Fiere.

«Non possiamo giocare esclusivamente per lo 0 a 0 — spiega il tecnico boemo —. Un simile risultato non sarebbe utile. Servirebbe soltanto a salvare la faccia, ma noi vogliamo tentare di vincere per ribaltare il 2 a 2 dell'andata che favorisce gli inglesi. Pertanto la linea di massima confermo la stessa formazione. Anastasi escluso? E i gol, chi li segna?».

Vycpalek è stato esplicito. Contrariamente a quanto si diceva nei giorni scorsi Anastasi non andrà in panchina ma sarà in campo, titolare. La Juventus gli darà fiducia, anche se la prova offerta venerdì scorso dal centravanti non è stata brillante. Sostanzialmente immutata la tattica di gioco, anche se la Juventus assumerà una disposizione più prudente. L'unica variante riguarderà la retroguardia: Roveta verrà utilizzato come libero. La notizia non è ufficiale ma il difensore parla come se fosse sicuro di giocare: «Sono pronto. Rientrare in una finale così importante non mi spaventa, anzi mi galvanizza». Con Roveta «battitore», chi sarà dunque sacrificato? Secondo un'indiscrezione toccherebbe a Salvadore, ma la Juventus rinuncerà all'esperienza del suo «capitano»? Il mistero verrà risolto oggi pomeriggio dopo l'ultimo allenamento che i bianconeri sosterranno ad Harrogate, ridente località ad una quindicina di chilometri da Leeds. Si saprà anche se Furino verrà preferito a Cuccureddu in mediana. Questa la probabile formazione: Piloni; Spinosi, Marchetti; Furino (Cuccureddu), Morini, Roveta (o Salvadore); Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.

«Dovete mangiare l'erba dell'Elland Road», diceva ieri Boniperti ai bianconeri. L'amministratore delegato sta «caricando» la squadra come quando capitanava la grande Juve. Aggiunge: «Farà caldo domani, ci troveremo in una bolgia, ma la squadra è giovane e non teme pubblico e avversari. Giocherà la sua carta e speriamo che tutto vada per il meglio».

Causio è tornato in buone condizioni e vuole riscattare la prova di venerdì: «Non andiamo in campo battuti. La gara è apertissima. Dopo il pareggio conquistato sul nostro campo gli inglesi potrebbero sottovalutarci. In tal caso andranno incontro a qualche spiacevole sorpresa».

Morini sa che, come gli altri difensori, verrà sottoposto ad un duro lavoro, ma non si spaventa: «Giocheremo tranquilli e coscienti delle nostre forze. I "bianchi" sono più esperti, affiatati, tatticamente organizzati e giocano a tutto campo, ma noi abbiamo raggiunto una maturità non indifferente e siamo in grado di rispondere colpo su colpo. Clarke, il solo avversario, è pericoloso. Non per nulla è stato acquistato dal Leeds per 250 milioni, che costituiscono il record in materia. A Torino riuscii a neutralizzarlo, domani si vedrà. Ma più che di Clarke mi preoccupo di tutto il Leeds che attaccherà in massa e ci schiaccerà nella nostra area. Noi dovremo contenere le loro sfuriate e, superata la prima mezz'ora, potremo respirare. Tenteremo di vincere in contropiede».

Quelli del Leeds sono convinti di avere ormai in tasca la coppa, anche se Don Revie, con i giornalisti italiani, dice di avere molto rispetto per la Juventus e aggiunge che la partita non è ancora chiusa. Domani sera il general manager del Leeds non potrà disporre di Gray, già assente nella partita di Torino, e utilizzerà probabilmente Bates all'ala sinistra oppure Madeley, con Reaney terzino. Ci sono due giocatori, Lorimer e Giles in non perfette condizioni. L'allenamento di oggi dovrebbe far scomparire ogni dubbio sulla loro efficienza. Giles, regista della squadra, è sicuro che la coppa resterà in Inghilterra.

Leeds-Juventus si giocherà domani sera alle ore 19,30, corrispondenti alle 20,30 italiane. Parte della gara verrà disputata alla luce naturale, il resto alla luce dei riflettori. Da queste parti il clima è buono. L'incontro sarà diretto dal tedesco orientale Glöckner, che ha arbitrato in Messico la finale fra Italia e Brasile, per la Coppa Rimet.

Bruno Bernardi

Biellese-Pro Vercelli (appuntamento domenica a Torino) è la partita più attesa

IL RITORNO DI D'AURIA

Oggi collaudo contro lo Stoke City

Biellese-Pro Vercelli si gioca domenica prossima (ore 17) al Comunale di Torino. Tifosi e no, da Biella a Vercelli sono tutti coinvolti. In questi giorni non si parla d'altro. A Vercelli i pochi biellesi che nei bar si ostinano a difendere i bianconeri sono travolti dalla furia dialettica delle migliaia di sostenitori che i bianchi di Cuscela si sono guadagnati nel finale di campionato domenica scorsa a Novara.

Si tratta non soltanto di superare una squadra rivale da sempre, ma di non cedere lo scettro e sudditi della propria provincia, il che — a detta dei tifosi locali — sarebbe umiliante. Adesso — si dice a Vercelli — non si scherza più, la Pro si è guadagnata la promozione e l'ha difesa con tanta fatica, domenica non avremo noi a dover rimontare lo svantaggio, ma i biellesi, sperando che i loro sforzi siano inutili.

Cuscela, invece, mantiene i piedi in terra, non fa previsioni e nei limiti degli uomini a sua disposizione deciderà la formazione migliore soltanto dopo l'incontro odierno con la squadra dello Stoke City. I vercellesi scendono infatti in campo nel pomeriggio (ore 17) al «Robbiano» contro una rappresentativa mista della compagine che ieri ha battuto la Roma per 1-0 nel torneo italo-inglese. Gli inglesi schiereranno le riserve della prima squadra ed alcuni componenti della compagine giovanile impegnata nei prossimi giorni al Torneo Caligaris.

Si tratta indubbiamente di un allenamento molto importante che, per il suo impegno, darà a Cuscela precise indicazioni sulle condizioni dei giocatori. Nei due tempi di gioco ruoteranno contro gli inglesi tutti i giocatori della rosa: ritorna così in campo anche D'Auria che ha terminato la squalifica di una giornata. Il rosso centrocampista domenica negli spogliatoi di Novara bolliva di rabbia per non poter partecipare all'incontro; il suo inserimento darà indubbiamente più solidità al centrocampo dei bianchi che nell'ultimo impegno contro la Biellese è apparso il reparto meno consistente.

«Credevo — dice D'Auria — che il mio campionato fosse terminato, per me era veramente un grande dolore non poter partecipare all'ultima battaglia, dopo una stagione così sofferta. Fortunatamente a Torino ci sarò anch'io, con la speranza di rendermi utile per quanto possibile alla conquista della promozione».

a. rot.

MOLINA GIOCA CON LE MONETINE

Oggi a Biella si fa riposo. I giocatori si concedono un giorno di vacanza. La sede della società bianconera ed il campo di gioco rimangono chiusi, mancano, dunque, due punti d'incontro per i tifosi locali che di calcio continueranno a parlare, ma soltanto in famiglia. Domani poi tutto riprenderà come prima per lo stress degli ultimi giorni, con l'allenamento pomeridiano della squadra e con le lunghe discussioni dei sostenitori sugli spalti del Lamarmora.

Molina è rintracciabile, ma soltanto per telefono, a Novara. Le parole del trainer bianconero non tradiscono mai l'ansia di un uomo che è ad un passo cruciale della sua vita. La sua battaglia è stata dura, pari a quella di Cuscela, ora a pochi passi dal confronto decisivo il novarese ha una maniera tutta particolare di mascherare le preoccupazioni di un momento difficile.

Niente ritiro per i suoi? «Andiamo, con Marzo mica l'Inter in Coppa dei Campioni».

Quale differenza c'è fra il vostro gioco e il loro?

«Ritengo che la Pro Vercelli applichi un gioco più provinciale, senza offesa naturalmente, le loro trame sono svolte soprattutto da un grande ardore agonistico. Il nostro, al contrario, è un football più controllato che lascia poco all'improvvisazione ed al caso. A questo punto, comunque, metterei la firma anche sulla monetina, e che finisca una volta per tutte».

A vita Il giudice sportivo della Lega dilettanti piemontesi ha squalificato a vita il giocatore Piero Sellone della Sangermanese reo di aver colpito l'arbitro nel corso della partita Salussola-Sangermanese, con due pugni ed un calcio. La gara è stata data vinta al Salussola per due a zero e la Sangermanese è stata multata di diecimila lire.

La città paralizzata per alcune ore

Furioso nubifragio ieri sera su Milano

In trenta minuti sono caduti 33 millimetri di pioggia E' anche grandinato e in alcune zone lo spessore dei chicchi ha raggiunto gli 8 cm - Altre notizie sul tempo

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) Ancora stamane erano visibili, a Milano, i danni provocati dal nubifragio scatenatosi ieri sulla città tra le 18,30 e le 19. In circa mezz'ora sono caduti 33 millimetri di pioggia: una precipitazione che, a detta degli esperti in meteorologia, è veramente eccezionale, tipica delle zone equatoriali. Unitamente alla pioggia è caduta anche una violentissima grandinata.

Il nubifragio ha investito in particolare la zona sud-orientale della città e i quartieri di Porta Genova e di Porta Ticinese. All'imboccatura dell'autostrada per Genova la coltre di grandine ha raggiunto e superato lo spessore di otto centimetri. L'uragano è stato accompagnato da un forte vento, che ha soffiato con raffiche di circa ottanta chilometri all'ora.

Il traffico cittadino è rimasto totalmente paralizzato: per oltre due ore, autobus, tram e altri servizi di linea sono rimasti fermi.

Ai vigili del fuoco sono giunte oltre duemila chiamate, mentre i carri-attrezzi del Comune hanno dovuto lavorare ininterrottamente per rimuovere (una volta tanto) vetture in sosta vietata, bensì per spostare automezzi che erano rimasti bloccati al centro della carreggiata. Ritardi hanno subito gli aerei in arrivo e in partenza dall'aeroporto di Linate, che, a scopo precauzionale, è rimasto chiuso durante tutto l'imperversare della torrenziale precipitazione.

Nel corso della notte altri temporali, sia pur di minor violenza, si sono abbattuti su Milano e su gran parte della Lombardia. Stamane il cielo continuava a rimanere minaccioso.

Aosta, mercoledì sera.

Tempo incerto in Valle d'Aosta. Il cielo è coperto, i massicci alpini sono avvolti da una fitta coltre di nubi che ostacolano la visibilità. Le temperature di stamane: — 3° a Plateau Rosa; — 2° Rifugio Torino; 7° a Cervinia; 11° a Courmayeur; 16° ad Aosta.

Cuneo, mercoledì sera.

Ancora temporali stanotte sul Cuneese; in alcune zone della Langa è caduta anche la grandine che ha provocato danni alle colture. Oggi il cielo è coperto; a tratti cade una leggera pioggia. Stazionaria la temperatura: 15 gradi alle 7 nel capoluogo.

Avigliana, mercoledì sera.

Cielo coperto in Valle di Susa dopo il violento temporale scatenatosi nella notte. La temperatura si mantiene fresca: 14 gradi alle 8.

Biella, mercoledì sera.

Un nubifragio di eccezionale violenza si è abbattuto stanotte su una vasta zona del Biellese, causando ingenti danni. A Veglio, nella Vallata dello Strona, una frana ha ostruito il corso di un torrentello, provocando l'allagamento di una pettinatura: l'acqua limacciosa che ha invaso i locali ha distrutto materie prime e prodotti finiti. In città le strade si sono trasformate in torrenti. I fulmini hanno danneggiato diverse linee della illuminazione pubblica: alcuni quartieri sono rimasti al buio. Il cielo oggi è ancora nuvoloso e minaccia altra pioggia.

Verbania, mercoledì sera.

Ieri sera e stanotte su tutta la zona del Verbano si sono avuti temporali, con fulmini e vento. Oggi il tempo si mantiene incerto, con molte nubi. Il Centro meteorologico prevede per la giornata temporali isolati.

Asti, mercoledì sera.

Su tutto l'Astigiano il cielo è completamente coperto e minaccia nuove precipitazioni. Temperatura alle ore 7: 10 gradi; massima di ieri: 22 gradi.

Ovada, mercoledì sera.

Temporali a catena da stanotte su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. Stamane alle 7 il termometro segnava 14 gradi ad Ovada.

Novi Ligure, mercol. sera.

Nella zona del Novese è piovuto per tutta la notte. Temporali nelle alte vallate del Borbera e del Lemme. Stamane le precipitazioni sono cessate, però il cielo si mantiene coperto e minaccioso. Alle ore 7,30 il termometro segnava 16 gradi.

Le previsioni del tempo

Il cielo minaccia altri temporali

ROMA, mercoledì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi:

«Al Nord nuvolosità irregolare in accentuazione nelle ore pomeridiane con possibilità di temporali. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna poco nuvoloso, con tendenza a sviluppo di nubi cumuliformi nelle zone interne. Al Sud e sulla Sicilia da poco nuvoloso a nuvoloso con isolate piogge. Temperatura: stazionaria».

Truffa a due orafi con assegni a vuoto di Gioacchino Lauro

dal corrispondente

ALESSANDRIA, merc. sera.

(e. c.) Per un grosso raggiro in danno di due gioiellieri il giudice istruttore presso il Tribunale di Alessandria aveva incriminato, sotto l'accusa di concorso in truffa continuata ed aggravata, il commerciante Romano Sagradin, di 40 anni, dimorante a Scandicci (Firenze), Enzo Dall'Avo, di 47 anni, abitante ad Arezzo, e Gabriele La Guardia, di 38 anni, residente a Firenze. I tre, nell'ottobre '68, acquistarono a Valenza dagli orafi Gino Prandi, di 40 anni, e Mario Frandini, di 31 anni, da Alessandria, gioielli per 32 milioni, di cui 16 milioni forniti dal Prandi ed il resto dal Frandini, il quale era stato invitato dal collega ad unirsi a lui nell'affare perché da solo non era in grado di assicurare ai tre clienti tutta la merce commissionata.

In pagamento gli acquirenti rilasciarono assegni e cambiali firmati da Gioacchino Lauro, il recentemente scomparso figlio dell'armatore ed ex sindaco di Napoli, on. Achille Lauro. Senonché gli effetti del Lauro, al momento d'essere incassati, risultarono emessi a vuoto, e le cambiali, recanti la firma autografa di Gioacchino Lauro (il nome del figlio del «comandante» aveva contribuito a farle accettare di buon grado dai due orafi) al momento della scadenza ritornarono regolarmente protestate (come molte altre).

Denunciati nel successivo maggio i tre furono arrestati e quindi posti in libertà provvisoria. Interrogati, si sono difesi asserendo di essere stati a loro volta vittime di Gioacchino Lauro poiché, a loro dire, avevano utilizzato assegni e cambiali, nella convinzione che fossero coperti. Incriminati, oltreché per truffa continuata ed aggravata anche per emissioni di assegni a vuoto, questa seconda accusa è stata ora, ad istruttoria chiusa, contestata al solo Sagradin, ritenuto responsabile di averne emessi per oltre 24 milioni. Gli altri due invece non ne dovranno rispondere in Tribunale essendo il reato estinto per amnistia. Al Sagradin non è stato applicato il provvedimento di clemenza in relazione ai suoi non limpidi precedenti penali.

Verso la fine l'eruzione dell'Etna (ma i vulcanologi non si sbilanciano)

Abitanti delle zone minacciate dalla lava controllano di continuo la situazione. Da giorni vivono all'aperto

La colata di lava ormai si raffredda

Dopo due mesi d'angoscia la furia sembra placata e l'emissione di magma incandescente è diminuita dell'80% - Sollievo ed ottimismo nei paesi minacciati

dal corrispondente

Catania, mercoledì sera.

Tutto fermo sull'Etna: il fronte lavico; anche la «sbavatura» a monte di Fornazzo, che mostrava di avere qualche velleità, ha arrestato la sua marcia e si va raffreddando. L'unico segno di movimento, peraltro innocuo, è costituito da alcuni rivoli di fuoco che propagginano, in diverse direzioni, oltre quota 1100, a monte di Fornazzo.

E' giunto, finalmente, dopo tanto terrore e tanti danni, il momento della fine del fenomeno? Con quello di oggi sono ormai ben cinquantotto giorni di angosciosa alternativa, che hanno messo a dura prova i nervi di tutti: la furia del «mostro», dopo il violento e lunghissimo sfogo dovrebbe essersi placata.

Non si possono comunque formulare previsioni. I vulcanologi, pur avendo constatato che l'emissione di magma da una delle due bocche di quota 1800 è diminuita dell'ottanta per cento, sono, in proposito, molto cauti e preferiscono non sbilanciarsi in ottimistiche previsioni.

Il vulcanologo Khaorun Tazieff ha dichiarato che è necessario seguire attentamente gli sviluppi del fenomeno con l'aiuto della sismografia e della clinometria. Se l'attività effusiva alle bocche non dovesse malauguratamente arrestarsi si andrebbe incontro a un gravissimo rischio: potrebbe verificarsi, cioè, una continuazione, sulla direttrice est-nord-est, della zona «fratturata» che va dal cono centrale del vulcano al rifugio «Citelli». In tal caso, nuove colate potrebbero verificarsi a più bassa quota, a monte di Giarre.

Nei centri interessati, naturalmente, l'atmosfera è più distesa: coloro che hanno perduto tutto sono ormai rassegnati, mentre rifiorisce a poco a poco la speranza di chi ha avuto la fortuna di avere salvi i propri beni.

Il piccolo Mario D'Antoni, di 11 anni, da Catania, che ieri notte, sfuggendo la vigilanza dei genitori, è precipitato da un ponte sul Cavagrande alto otto metri e al quale i sanitari dell'ospedale civile di Giarre avevano riscontrato la sospetta frattura della base cranica e gravi lesioni interne ha cessato purtroppo di vivere.

a. l. p.

Il marchese Mariano Spadafora parla del suo rapimento

"Quando capirono che ero ricco i banditi aumentarono il riscatto,,

In un primo tempo si era parlato di 10 milioni - Il sequestro avvenne con il sistema della «gomma a terra» - Scalpore a Palermo: un assessore comunale dc accusato di «conciliare» con i contribuenti l'imposta di famiglia - Messina stanzia due milioni per gli abitanti di Filicudi «in esilio»

dal corrispondente

Palermo, mercoledì sera.

Tre avvenimenti sono in primo piano nella cronaca siciliana di questa mattina: le dichiarazioni del marchese Spadafora, sequestrato il 17 maggio scorso dai banditi e rilasciato, dopo 17 giorni di prigionia, all'alba di sabato scorso; la decisione della magistratura di confermare, malgrado le clamorose proteste, l'isola di Filicudi come sede del soggiorno obbligato dei quindici mafiosi, e — notizia nuova — l'inchiesta a Palermo sull'assessore comunale ai Tributi accusato di «conciliare», per fini elettorali, le imposte.

Mariano Gutierez di Spadafora è stato convocato dal procuratore della Repubblica di Siracusa. Finora il colloquio non è avvenuto, ma il giovane patrizio, ieri sera, ha fornito importanti elementi al comandante della compagnia dei carabinieri di Noto, che svolge le indagini sul rapimento. Uno dei banditi si chiama «Pasqualino». Con questo nome, ha detto Mariano Spadafora, veniva chiamato il suo «custode» dagli altri rapitori, durante i giorni della prigionia.

Il marchese, giunto a Siracusa, con il fratello Michele, a bordo di una «Mercedes», dalla sua tenuta agricola di Marzamemi, si è «sbottonato» anche con i giornalisti. Il riscatto, ha detto, è stato ben superiore ai dieci milioni, di cui si era parlato in un primo momento. Evidentemente i banditi, venuti a conoscenza delle possibilità finanziarie del rapito, hanno alzato il prezzo. Il marchese non ha, però, voluto precisare l'ammontare del riscatto.

Il sequestro è avvenuto con il sistema della «gomma a terra». E' stata così smentita la tesi secondo la quale il patrizio era stato sequestrato da un bandito che si era nascosto nella parte posteriore della vettura e che, al momento opportuno, ha puntato la rivoltella alla nuca del marchese, intimandogli di fermarsi in un luogo convenuto. Il rapito non è stato in grado di stabilire la località dove è stato tenuto prigioniero. Pensa, comunque, che si tratti della zona di Avola antica. Si ha l'impressione che i banditi siano stati individuati, ma che le ricerche non abbiano, finora, avuto esito positivo.

Filicudi è stata ormai abbandonata da tutti gli abitanti, anche dai malati. L'isola è in mano ai quindici boss in soggiorno coatto e agli agenti incaricati della sorveglianza. Il destino dell'isola sembra segnato: stamane, come già detto, la scelta di Filicudi, per questa operazione anti-mafia, è stata confermata; o meglio la magistratura ha fatto sapere che non ci sono ragioni per mutare la decisione presa. Il Consiglio provinciale di Messina, riunito stanotte, ha assegnato un contributo di due milioni di lire al «Comitato pro Filicudi», che si è preso l'incarico di organizzare il soggiorno a Lipari, la principale isola delle Eolie, dei filicudesi in volontario esilio. Il motivo della protesta e del conseguente «esilio» sono noti: le genti delle Eolie temono che la presenza dei mafiosi nell'arcipelago sia fortemente negativa per il turismo.

A Palermo, in piena campagna elettorale per le «regionali», ha fatto scalpore la notizia dell'inchiesta sull'assessore comunale Di Fresco, candidato nella lista democristiana. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Aliquò, dovrà stabilire se è vero che egli abbia «conciliato» con numerosi contribuenti l'imposta di famiglia. L'accusa è stata mossa dal segretario della federazione provinciale del pci, Achille Occhetto, il quale ha ravvisato nell'operazione un tentativo di corruzione elettorale. L'assessore nega e ha annunciato una querela nei riguardi di Occhetto. **s. r.**

Le indagini sull'oste trovato assassinato

Negano i due camerieri di Pisa visti di notte nel luogo del delitto

Entro questa sera il magistrato decide se incriminarli

nostro servizio

PISA, mercoledì sera.

Uno studente, di 23 anni, Stefano Talocchini, cacciatore di farfalle, ha sbloccato il «giallo» di Pisa. La notte in cui il cadavere di Luciano Serragli venne trasportato sulla collina di Asciano Pisano, il giovane si trovava in quei paraggi. Era intento alle sue ricerche ed ha visto tutto, ma solo ieri mattina ha trovato il coraggio di presentarsi prima ai carabinieri, poi al giudice. Ha visto due uomini a bordo di una vecchia «1100» salire per la strada che porta in vetta alla collina poi scendere in direzione di Pisa. Ieri pomeriggio ha riconosciuto i due uomini che, quella notte, erano a bordo della vettura. Stefano Talocchini è stato accompagnato alle carceri «Don Bosco» e nel confronto all'americana, è stato preciso: «Quello è quello», ha detto indicando Claudio Michelotti e Vincenzo Scarpellini.

Il procuratore della Repubblica, dott. Tanzi, ha interrogato a lungo il Michelotti e lo Scarpellini. I due indiziati hanno negato ancora.

Ieri sera, dopo l'interrogatorio dei due camerieri, una «Giulia» dei carabinieri si è nuovamente recata in via La Nunziatina, dove ha prelevato la moglie della vittima e la figlia. L'interrogatorio delle due donne, il quarto in due giorni, è stato molto lungo. Qualcuno pensava ad un clamoroso colpo di scena, invece in nottata, separatamente, Elsa Serragli e sua figlia Luciana, sono state accompagnate a casa.

Fernando Galli

Telefono: «C'è una bomba»

Metropolitana ferma per un'ora a Roma

Roma, mercoledì sera.

Una telefonata anonima ha messo in allarme all'alba di stamane il personale addetto alla metropolitana di Roma. Un uomo ha detto che in una delle gallerie c'era un ordigno pericoloso.

Per precauzione è stato stabilito di tenere chiusi i cancelli delle stazioni. I controlli non hanno dato alcun esito. *(Ansa)*

Arrestato in Calabria uno dei rapitori del chirurgo Caminiti

REGGIO CALABRIA, mercoledì sera.

Agenti di p.s. e carabinieri hanno arrestato Giuseppe Crea, un «mafioso» di 24 anni, contro il quale era stato spiccato, dal locale sostituto procuratore della Repubblica, dott. Neri, ordine di cattura per sequestro di persona ed altri reati. Secondo l'accusa, il Crea sarebbe responsabile, in complicità con altri, del rapimento del chirurgo Renato Caminiti, avvenuto nello scorso agosto a Villa San Giovanni. Il giovane «mafioso», arrestato nella sua abitazione, in via Nazionale a Platì, un paese sulle falde dell'Aspromonte, è stato rinchiuso nelle carceri di Locri, a disposizione della magistratura.

DOVE ANDREMO IN GITA PER IL WEEKEND

Dal rifugio "Guido Rey,, alla cima della Grande Hoche

Una escursione di media difficoltà sulle vette dell'alta Val di Susa

Le belle vette rocciose dei monti che si innalzano dalle boscose pendici degradanti verso Beaulard sono un invito per alpinisti ed escursionisti. La neve, che ancora abbondante ricopre i canaloni e le cenge, crea un suggestivo contrasto con le rocce calcaree tipiche di queste montagne di aspetto dolomitico che dallo Chaberton si estendono sino alla cresta della Sellette comprendendo le cime della Clotesse, Grande Hoche, Arbour e altre minori.

Base di partenza per tutte le ascensioni del gruppo è il rifugio «Guido Rey» del Cai Ugat di Torino che sorge poco discosto dalla stazione della seggiovia in località Pra Mennier, ai piedi della parete settentrionale della Grande Hoche.

Questa vetta è certo la più importante dell'intero gruppo e la sua ascensione per la via normale, assai divertente, non richiede grandi doti tecniche ma solo una discreta esperienza alpinistica, soprattutto quando la neve colma ancora i canaloni dove passa il sentiero. Nel complesso la «normale» della G. Hoche per chi si dedica alle salite di media difficoltà, è una bella esperienza di alta montagna.

La seggiovia ufficialmente non è ancora in funzione per la stagione estiva e il rifugio si raggiunge a piedi da Beaulard in 2 ore circa seguendo l'ampio sentiero che si snoda tra estese praterie e fitti boschi. Oppure, ed è la soluzione più rapida, si sale con l'auto alla frazione Chateau e da questo villaggio, attraversato il ponticello di legno, si prende la bella mulattiera che in circa 45' porta al rifugio.

Di qui seguiamo la traccia del sentiero che risale i dossi erbosi su cui si distendono i resti delle stalle; dopo la prima impennata, pieghiamo a sinistra e sempre su ottima traccia raggiungiamo la base dei canaloni

che scendono dal Colle della G. Hoche e dal Passo dell'Orso. Salendo sempre seguendo le tracce sulla neve, toccheremo la selletta dove si trovano i resti di una casermetta militare.

A questo punto, si aggira sulla sinistra (salendo) un grande torrione roccioso proseguendo poi sul ripido fianco del monte ricoperto di ghiaia e terriccio che ci consentirà di raggiungere il crinale dello sperone roccioso che scende dal Passo dell'Orso.

La traccia del sentiero risale tutto il grande canalone ma con la neve è preferibile seguire il filo della cresta collando solo gli ostacoli più ardui sino alla base dell'ultimo torrione. Portiamoci allora con una breve traversata a sinistra, verso il centro del canalone, e superiamone l'ultimo tratto ripido ma privo di difficoltà. Raggiunto il punto culminante dove si forma una piccola sella, con una breve discesa sul versante opposto ci troveremo sulla sella della Grande Hoche e da questo valico seguendo la facilissima cresta di sfasciumi in brevissimo tempo potremo raggiungere la vetta. Bello e molto esteso il panorama che dai monti di Bardonecchia e dell'alta valle di Susa si spinge fino alle cime del Delfinato.

Tempo occorrente dal rifugio alla vetta: 3 ore circa. Conviene compiere la discesa lungo la stessa via della salita perché il canalone che dal colle scende direttamente sui ghiaioni sottostanti è ancora troppo innevato e presenta alcuni passi difficoltosi. Seguendo la via normale si possono compiere bellissime scivolate sulle lingue di neve che ci permetteranno una veloce discesa. Utili nella parte alta corda e piccozza, non indispensabili i ramponi.

Senza salire sino in vetta si può compiere dal rifugio una bella gita sino alla selletta del torrione; il percorso non presenta alcuna difficoltà e richiede poco più di 1 ora di marcia

Andrea Mellano

Trovato morto il pensionato scomparso da casa sabato

Aosta, mercoledì sera.

(g. l.) Il corpo senza vita d'un pensionato è stato ritrovato ieri pomeriggio da una donna sulla sponda d'un canale irriguo, alla frazione Ronchet, in località Villair di Quart. La vittima è Francesco Bernardino Marjolet, di 78 anni, e abitava a St-Christophe in frazione Chabloz. Era scomparso sabato scorso; ai familiari aveva detto che usciva per una passeggiata.

Ieri, verso le 14, Angela Menegazzi, di 26 anni, ha scorto il cadavere affiorare tra i cespugli sulla riva del canale.

Zuffa di donne a Montà d'Alba

Diseredata si vendica graffiando la suocera

dal corrispondente

Alba, mercoledì sera.

(g. f.) Quattro donne compaiono domani davanti al tribunale di Alba quali protagoniste d'una violenta zuffa in famiglia, nel corso della quale tre di esse riportarono lesioni abbastanza serie.

Protagoniste della vicenda sono: Maria Chiesa di 64 anni, la figlia Gemma Taliano di 33 anni, entrambe residenti nella frazione Bolandi di Montà d'Alba, la nuora Maria Geraci di 27 anni, residente a Montà in piazza Vittorio Veneto, e la cognata di quest'ultima, Rocca Rodolfo, di 35 anni, pure abitante a Montà in via Marconi 78. Tutte e quattro le congiunte sono accusate di lesioni personali aggravate e rissa.

Il fatto avvenne nella frazione Bolandi di Montà il 17 luglio dell'anno scorso. Quel giorno la Geraci, facendosi accompagnare dalla cognata Rocca, s'era recata in casa della suocera, Maria Chiesa, per ritirarvi alcuni effetti personali che aveva lasciato nella vecchia abitazione dopo che, col marito, a causa dei continui litigi, si era trasferita nel concentrico di Montà. Per vecchi motivi di interesse fra le quattro congiunte scoppiò un litigio presto degenerato a vie di fatto. Lo scambio di pugni e calci fu tanto violento ed efficace che la Chiesa, la Taliano e la Geraci dovettero poi ricorrere alle cure dei sanitari.

Secondo il capo di imputazione, la Geraci, come già s'è detto, deve pure rispondere d'ingiurie per avere offeso la reputazione della suocera e della cognata Gemma, attribuendo loro, alla presenza di più persone, il fatto specifico di avere falsificato il testamento del defunto suocero, Michele Taliano, danneggiandola nell'eredità.

Una casalese muore travolta da un'autobus

Casale, mercoledì sera.

(m. v.) Una donna su un ciclomotore è stata travolta dall'autobus urbano della linea 2 ed ha perso la vita poco dopo il ricovero all'ospedale. La vittima è la trentanovenne Gina Deandrea residente nella frazione casalese di Popolo.

Secondo i primi accertamenti della polizia stradale, pare che la donna si sia immessa sulla statale Casale-Torino senza concedere la precedenza all'autobus guidato da Rino Mazzuccato, di 25 anni, abitante nella frazione San Germano di Casale.

Milena: una lettera all'esame dei periti

Genova, merc. sera.

(m. b.) Il giudice istruttore, dott. Noli, che conduce le indagini sull'assassinio di Milena Sutter, ha ordinato una perizia calligrafica sui frammenti della lettera trovata in un sopralluogo a villa Carrara, a Quarto dei Mille, per stabilire se la lettera fu scritta da Milena. La zona dove sorge villa Carrara (disabitata) figura nella piantina topografica rinvenuta nell'abitazione di Lorenzo Bozano, il giovane indiziato come l'assassino.

Il sopralluogo mirava a trovare le scarpe ed i calzoni della vittima.

148

Tutta la capitale è imbandierata

I 25 anni di Repubblica celebrati con una parata

Fori e fontane resteranno illuminati durante la notte - La visita di Saragat alla tomba del milite ignoto - Oggi il capo dello Stato riceve gli esponenti politici

dal corrispondente

Roma, mercoledì sera.

La Repubblica festeggia oggi i suoi 25 anni con una parata militare in via dei Fori Imperiali alla presenza del Capo dello Stato, Giuseppe Saragat. Per le strade di Roma, imbandierate, c'è aria di gran festa. Sui palazzi capitolini sono esposti arazzi e le insegne dei rioni. Stanotte fori e fontane resteranno illuminati.

Stamane, prima di recarsi alla parata, Saragat è giunto alla tomba del Milite Ignoto e ha deposto una corona d'alloro. Poi ha preso posto al centro della tribuna d'onore, tra Fanfani e Pertini. Hanno sfilato 67 bandiere di guerra, 26 medaglieri di associazioni combattentistiche e d'arma; 12.220 uomini in armi; 109 veicoli cingolati M.113; 31 carri armati «Leopard»; 80 carri armati M.47; 188 pezzi di artiglieria, di cui 36 semoventi; 90 missili, di cui 4 «Honest John», 1 «Hawk», 6 «Nike Hercules»; 335 automezzi; 149 automezzi speciali e trattori; 72 aviogetti; 18 aerei da trasporto; 2 velivoli anfibi; 12 aerei antisom; 9 bande (Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di p.s., Corpo forestale dello Stato, 1° Reggimento granatieri, 88° Reggimento fanteria); e 7 fanfare.

Nel pomeriggio Saragat riceve nei giardini del Quirinale gli esponenti della politica, della finanza, dell'industria, del commercio e i rappresentanti di tutte le categorie di lavoratori. Nel suo messaggio di ieri sera alla tv, il Presidente ha detto tra l'altro che i problemi urgenti della nostra società, il consolidamento dell'indipendenza nazionale, il contributo alla causa della pace potranno essere conseguiti se tutti i cittadini, tutti i partiti, tutte le forze del lavoro non si lasceranno deviare da falsi miraggi. Al Capo dello Stato stanno giungendo messaggi da tutte le parti del mondo. Tra gli altri quelli del Papa, Nixon, Heinemann.

Luca Giurato

Saragat, con il ministro della Difesa Tanassi, passa in rivista il picchetto d'onore

Due di «Lotta continua» si costituiscono a Verona

Verona, mercoledì sera.

(f. r.) Si sono costituiti ieri in tribunale due giovani appartenenti all'organizzazione extraparlamentare di «Lotta continua», ricercati da oltre due mesi in seguito ad un mandato di cattura emesso nei loro confronti dal giudice istruttore Solina.

Le imputazioni a loro carico sono di procacciamento di notizie militari di carattere riservato, ma non a scopo di spionaggio, istigazione di militari a disubbidire alle leggi ed a commettere reati militari e attività sediziosa, e di stampa abusiva di manifesti firmati «Proletari in difesa».

I due, Giancarlo Lenna di Riccione e Gianluigi Miele di Verona, entrambi di 24 anni ed iscritti alla facoltà di Sociologia di Trento, erano stati denunciati con lo studente Maurizio Tosi, che è in carcere, ed altri quattro giovani che sono a piede libero.

Dopo il drammatico assedio di Istanbul

Turchia: pugno di ferro contro tutti i terroristi

Le autorità decise a stroncare le organizzazioni dei guerriglieri - La folla voleva linciare il bandito ferito nell'assalto alla casa - In stato di «choc» la ragazza liberata

nostro servizio

Istanbul, mercoledì sera.

In Turchia, dopo la felice conclusione dell'assedio ai due terroristi che avevano in ostaggio una ragazza di 14 anni, la folla è scoltata, l'opinione pubblica sollevata e le autorità sono più che mai decise a sferrare un colpo mortale alle organizzazioni terroristiche. I responsabili saranno puniti con tutta la severità che la legge consente.

Dopo cinquantun ore di incubo, l'assedio alla casa del maggiore Erkan dove si erano barricati i due terroristi che hanno tenuto come ostaggio la figlia quattordicenne dell'ufficiale, ha avuto un epilogo sanguinoso ma non tragico per la prigioniera. La ragazza, Sibel, è sana e salva, anche se in stato di choc, uno dei terroristi è stato ucciso, l'altro ferito e trasportato all'ospedale mentre la folla urlava e tentava di linciarlo. I due sono forse fra gli autori del rapimento e dell'uccisione del console generale israeliano Ephraim Elrom, sequestrato dagli uomini dell'«Armata di liberazione del popolo turco» e ucciso in un alloggio di Istanbul.

La Turchia ha seguito lo svolgimento del drammatico assedio con emozione e disgusto. A risolvere la situazione è stato il tiratore scelto della Marina, Ahmet Cahaoglu, il quale ha attraversato l'ombra di un uomo avanzare dietro la finestra del terzo piano dell'edificio. Quasi dandosi tempo, osservando nel telescopio del fucile ha premuto il grilletto. «Sono stato colpito», sono stato colpito», ha gridato un attimo dopo Mahir Cayan, di 23 anni, uno dei terroristi.

Qualche attimo dopo i soldati con i mitra puntati, hanno fatto irruzione nell'appartamento. Cayan è stato trasportato all'ospedale in condizioni definite «critiche»: colpito alla mascella. Il suo compagno, Huseyin Cevahir, di 24 anni, è stato meno fortunato: si è accasciato al suolo fulminato sotto una pioggia di proiettili. L'autopsia ha rivelato che sul corpo c'erano ben venotre ferite.

La ragazza, Sibel, era spaventata, ma illesa. Uscendo dalla casa dove era rimasta prigioniera per oltre due giorni ha detto ai giornalisti: *«Per tutto il tempo che i due sono rimasti con me, non mi hanno maltrattato: non hanno mai parlato con me, soltanto l'uno con l'altro, a bassa voce, ascoltavano tutte le notizie dalla radio, dormivano a turno, io no. Hanno rotto tutto nell'appartamento per erigere delle barricate. Quando è stato sparato il primo colpo che ha raggiunto uno dei teppisti, io mi sono gettata sul pavimento e non mi sono più alzata, sapevo che era impossibile scappare, anche se non ero legata»*.

Sibel è stata trasportata all'ospedale dove i medici le hanno riscontrato solo uno stato di choc. La ragazza è in compagnia della madre e del padre che hanno passato ore d'angoscia. Il padre aveva detto durante l'assedio: *«Se toccano Sibel, entro in casa e li ammazzo da solo»*.

La polizia ha faticato a disperdere la folla che si era radunata dinanzi all'ospedale dove Cayan è stato ricoverato. La gente gridava: *«Uccidete quel disgraziato»*, oppure: *«Salvatelo, così possiamo impiccarlo noi»*.

(Ansa - Upi)

L'incubo è finito e Sibel Erkan torna a sorridere

L'assurda battaglia al termine della partita Roma-Stoke City

I vandali guerriglieri dell'Olimpico si sono scatenati come ad un segnale

Non c'era nessuna ragione (anche se la squadra romana aveva perso) per invadere il campo con forsennata ferocia - Il presidente Marchini parla di «teppismo organizzato» e avanza il sospetto che si trattasse di fascisti

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

La furia demolitrice d'una folla scatenata di teppisti ha guastato il clima sportivo della partita di ritorno fra la Roma e lo Stoke City, valida per il torneo anglo-italiano di calcio. Quando l'arbitro britannico Homewood ha fischiato il segnale di chiusura, dagli spalti si sono precipitate sul campo di gioco centinaia di persone in preda ad un inspiegabile desiderio di violenza. Nella battaglia scatenatasi, due carabinieri e numerosi agenti sono rimasti feriti e contusi.

La partita è stata tirata, a tratti emozionante, con una Roma apparsa in gran forma e non molto fortunata nelle conclusioni. La squadra giallorossa ha colpito per due volte la traversa della porta inglese. Il portiere della Nazionale britannico, Gordon Banks, ha effettuato parate strepitose salvando ripetutamente la sua rete. Il gol che ha permesso allo Stoke di vincere per una rete a zero è stato regolarissimo. C'è stato qualche duro scontro fra i giocatori, ma nell'insieme la partita si è disputata nella più assoluta normalità. L'arbitro ha diretto senza incorrere in grossi errori.

La premessa di una statica descrizione della gara è importante per chiarire subito che le fasi del confronto non hanno offerto alcuna giustificazione valida a ciò che è accaduto a fine partita. Per sostenere la Roma, provvisoria capolista del torneo, erano convenute all'Olimpico oltre 40 mila persone. Nonostante il risultato negativo, tutto lasciava prevedere che, a parte le consuete grida isteriche dei tifosi più scalmanati, la partita si sarebbe conclusa come tante altre, quando la squadra di casa viene sconfitta. Ma una molla sconcertante, di cui non è chiara la natura, è scattata improvvisamente.

E' accaduto come se i teppisti aspettassero un segnale per dare sfogo alla violenza. I giocatori erano appena entrati nel sottopassaggio che conduce agli spogliatoi, quando in cinquecento hanno invaso il terreno di gioco cercando di inseguirli. I pochi poliziotti e carabinieri che si trovavano all'ingresso del sottopassaggio sono rimasti sorpresi. Sopraffatti in pochi istanti, gli agenti hanno dovuto subire l'urto degli scalmanati. Si è visto un giovane spezzare una bottiglia di vetro e colpire ripetutamente un carabiniere (che è rimasto gravemente ferito ed è ora ricoverato al S. Giovanni: si chiama Roberto Piergentili).

Altri teppisti hanno smontato rapidamente la pensilina in rete di ferro che protegge il sottopassaggio e l'hanno scaraventata nel fossato. Altri hanno preso d'assalto la rete protettiva della curva sud cercando di strapparla dai pali. Le forze dell'ordine hanno reagito. Si sono accesi violenti corpo a corpo. Sono volati candelotti lacrimogeni, alcuni dei quali venivano raccolti dai giovani e rilanciati verso la polizia. Fra la densa nuvola di gas sono stati notati alcuni agenti con il viso insanguinato che tentavano di mettersi al riparo.

In pochi minuti si è sviluppata una vera battaglia fra teppisti che scagliavano sassi, bastoni e altri oggetti e poliziotti che cercavano di arginare l'assalto con lancio di candelotti. Nella curva e la tribuna Tevere altre persone accendevano fuochi sotto le panchine di legno. Le fiamme non hanno trovato facile esca a causa dell'umidità.

Intanto fuori dello stadio si udiva l'urlo delle sirene dei mezzi di polizia chiamati in soccorso dalla vicina caserma del Quartiere Prati. Giungevano anche alcune autoambulanze una delle quali, con a bordo un agente ferito, è stata circondata minacciosamente dai dimostranti. In ospedale sono stati portati e medicati, oltre al Piergentili, il maresciallo dei carabinieri Vito Santoro e gli agenti Mario Fusco, Nicola Mazzelli, Vincenzo Cubarra, Francesco Piccirillo, Carmine Battista e Giuseppe Lapozzo. Tredici i contusi accertati.

Caroselli e scontri sono proseguiti fino a tarda notte nei dintorni dell'Olimpico: la squadra inglese, giornalisti e giocatori della Roma sono stati costretti a rimanere bloccati negli spogliatoi per quasi due ore. I dirigenti giallorossi apparivano amareggiati. Nessuno sapeva spiegarsi la ragione di tanta violenza. Il presidente Marchini ha parlato apertamente di teppismo organizzato, avanzando il sospetto che si trattasse di fascisti. Qualcuno avrebbe infatti sentito urlare: «Abbasso la perfida Albione». Ma — come si è detto — non è facile individuare le vere cause che hanno spinto la folla alla clamorosa contestazione. Non appare comunque infondato il sospetto che fra gli sportivi si siano insinuati estremisti politici, con il preciso scopo di fomentare disordini. E' impensabile infatti che un incontro di calcio, anche se si è concluso con un insuccesso della squadra di casa, possa causare l'ondata di teppismo a cui si è assistito ieri sera all'Olimpico.

Non si può liquidare il grave episodio con il solito aggettivo di sconcertante. Esistono dei motivi che vanno approfonditi. Ma è chiaro che in tutta la vicenda sono estranei i veri sportivi, che ieri sera hanno assistito sbigottiti a ciò che accadeva sul campo dello stadio romano.

Mario Bianchini

Marito impazzisce dopo la sentenza di separazione legale

VERBANIA, mercoledì sera.

(a. c.) Una vera e propria colluttazione hanno dovuto sostenere, ieri sera ad Antoliva, frazione sui colli di Verbania, gli infermieri della «Croce Verde» e gli agenti di polizia, per ridurre all'impotenza il trentacinquenne Aurelio Faccio, che, da tempo sofferente di esaurimento nervoso, aveva dato improvvisamente in escandescenze, minacciando l'incolumità degli stessi familiari che si prodigavano affettuosamente per calmarlo. Si è appreso che lo sventurato, padre di due figli, si era separato legalmente dalla moglie — dalla quale, peraltro, era già da tempo diviso di fatto — soltanto pochi giorni or sono.

Con un'autoambulanza della «Croce Verde» è stato trasportato all'ospedale psichiatrico di Novara e ricoverato nel «reparto agitati».

Misteriosa aggressione, ieri sera a Roma

Bimbo e governante feriti a coltellate da un ragazzo

servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Un sedicenne ha ferito, ieri sera, a coltellate una governante di sessant'anni, colpendola improvvisamente alle spalle ed il bambino affidato alle sue cure, Giancarlo Rendina, di 11 anni. Lo sconcertante episodio, del quale, per adesso, non si conoscono i motivi, è accaduto in un appartamento di via Valcamonica 14, a Monte Sacro.

La donna ferita si chiama Margherita Guerra. Era sola in casa col piccolo Giancarlo, intento a fare i compiti, quando, verso sera, è arrivato un cugino del ragazzo, Fabio Zarelli, che non ha ancora 17 anni, orfano di padre. Questi era in compagnia d'un amico sedicenne e sanguinava dal naso per la rottura di alcuni capillari. La Guerra gli ha dato un batuffolo di cotone idrofilo, aiutandolo a tamponare la piccola emorragia. Quindi Fabio se n'è andato con il compagno.

E' passata poco più di un'ora, ed i due giovani si sono ripresentati in via Val Camonica. Entrati in casa si sono intrattenuti pacatamente con l'anziana bambinaia e con Giancarlo. Ad un tratto l'amico di Fabio ha chiesto alla donna un bicchiere d'acqua, seguendola poi in cucina. Mentre questa gli voltava le spalle il ragazzo ha fatto scattare la lama d'un coltello a serramanico, colpendola per ben tre volte.

Alle sue grida è accorso Giancarlo Rendina il quale, spaventato alla vista del sangue, s'è messo a piangere e ad urlare anche lui. Il giovane si è rivolto allora verso il fanciullo ferendolo per due volte al petto con la punta del coltello. Le lesioni sono per entrambi leggere.

La polizia sta ora cercando d'identificare il feritore, d'accertare il motivo del suo gesto che la Guerra non ha saputo o voluto spiegare. Secondo un'ipotesi, il ragazzo avrebbe tentato forse di rubare i soldi per andare allo stadio a vedere la partita Roma-Stoke City e avrebbe ferito la donna quando si è visto scoperto.

g. fr.

Scoppiano i pneumatici a un aereo in decollo

ROMA, mercoledì sera.

Lo scoppio di due pneumatici del carrello di un «DC 8» della «Zambia Airways», che stava decollando dall'aeroporto di Fiumicino, ha fatto temere per un attimo un grave incidente. Il pilota, però, è riuscito ad arrestare l'aviogetto, che aveva già percorso 1500 metri.

(Ansa)

In collegio la bimba contesa di Boves

Disperata la mamma-zia invoca la piccola Marzia

dal corrispondente

Cuneo, mercoledì sera.

Nella sua abitazione di Boves Carmen Faggian, una donna ancora piacente malgrado gli anni, piange e si dispera: «Marzia, figlia mia, cosa ti hanno fatto? Come hai trascorso la notte, sola, lontana dai tuoi genitori che ti vogliono tanto bene?».

Carmen e Marino Faggian sono i due coniugi che hanno allevato come una figlia Marzia Polidoro, la bimba che ieri le assistenti di polizia hanno preso in consegna e accolta trasferendola, in esecuzione di una sentenza della Corte d'Appello di Genova, in un istituto di Sestri Ponente dove vivrà per qualche tempo con la sorellina maggiore in attesa che si creino le condizioni psicologiche per il suo definitivo rientro nella famiglia naturale. A Boves l'opinione pubblica è schierata senza riserve con i Faggian, molta gente, ieri sera e stamane, ha fatto visita ai due coniugi affranti per esprimere simpatia e solidarietà: «Vedrete, Marzia tornerà presto».

Marzia Polidoro è cresciuta con i Faggian — che sono anche suoi zii per parte materna — a Boves. I suoi genitori, Elda ed Edoardo Polidoro, i quali hanno anche altri due figli, l'avevano affidata ai Faggian quando non aveva che poche settimane di vita. Gli zii, che non avevano prole, hanno riversato sulla piccina un immenso affetto, l'hanno allevata.

I Faggian, quando la bimba fu in età di andare a scuola, si rivolsero alla magistratura per adottarla, ma i genitori si opposero chiedendo invece l'immediata restituzione della figlia. Cominciava così una lunga e penosa vertenza giudiziaria conclusa con una sentenza della corte d'appello di Genova sfavorevole ai Faggian: Marzia doveva gradualmente essere preparata a rientrare nella sua famiglia naturale; l'obiettivo poteva essere meglio raggiunto se la bambina avesse vissuto per qualche tempo in collegio con la sorellina Tosca. I Faggian ricorsero contro il provvedimento ma persero la causa.

L'anno scorso Carmen Faggian «scomparve» con la bambina per qualche tempo. Ritornò a casa in tempo per farle riprendere le lezioni scolastiche. L'amore per Marzia dei due coniugi pareva avesse avuto partita vinta sulla carta bollata. Si è invece saputo che il 18 marzo scorso i Polidori avevano inviato all'autorità un esposto chiedendo perentoriamente il rispetto della legge.

Dalla città ligure è giunto giorni fa l'ordine di dare esecuzione senza altri indugi alla sentenza: le assistenti di polizia della Questura di Cuneo hanno dovuto ubbidire: «Altrimenti avremmo potuto essere accusate di omissione di atti d'ufficio». Marzia è stata prelevata di sorpresa alle 10 nella sua aula delle scuole di Boves.

Quando la bambina ha visto le assistenti ha subito compreso la verità e si è messa ad urlare: «Non vengo, non vengo, avvertite la mia mamma, andate via, mi uccido». Per oltre un'ora si è tentato di convincerla, inutilmente. Poi è stato necessario trascinarla via con la forza mentre la bambina continuava a piangere e a dibattersi: una scena sconvolgente, drammatica. I Faggian hanno appreso la notizia poco dopo, quando la loro Marzia era ormai in viaggio per Sestri Ponente: Carmen, la moglie, ha avuto un collasso e il marito ha dovuto far intervenire il medico.

g. d. m.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia è mancata improvvisamente in Spinetto

Amalia Bellagarda in Noto

[illegible]
— Torino, 1 giugno 1971.

Amalia Bellagarda Noto
— Torino, 1 giugno 1971.

Amalia Noto
— Torino, 1 giugno 1971.

Amalia Noto
— Torino, 1 giugno 1971.

Amalia Noto
— Torino, 1 giugno 1971.

Amalia Noto
— Torino, 1 giugno 1971.

Amalia Noto
— Torino, 1 giugno 1971.

Amalia Bellagarda in Noto
— Alessio, 1 giugno 1971.

Amalia Bellagarda in Noto
— Torino, 1 giugno 1971.

Lina Cavalli nata Vaccaneo
[illegible]
— Torino, via Palestro 30, 2 giugno 1971.

Lina Cavalli
— Omegna, 2 giugno 1971.

Giovanni Delpiano
[illegible]
— Torino, 1 giugno 1971.

Giovanni Delpiano
— Torino, 1 giugno 1971.

Ugolina Porporato
— Volvera, 1 giugno 1971.

Ugolina Porporato
— Volvera, 1 giugno 1971.

Emma Maria Stiffan nata Massoglia
— Torino, 1 giugno 1971.

Ing. Ferruccio Mariotti
— Torino, 2 giugno 1971.

Avv. Francesco Ravera
— Ivrea, 1 giugno 1971.

Rosa Matteia in Maffei
— S. Antonino, 1 giugno 1971.

Cristianamente è mancata
Teresa Zerne ved. Roccati
[illegible]
— Torino, 1 giugno 1971.

Domenico Farello
— Torino, 1 giugno 1971.

Stefano Abrate
— Torino, 2 giugno 1971.

Cav. Angelo Lussiana
— Rivalta, 1 giugno 1971.

Geom. Francesco Adaglio
— Torino, 2 giugno 1971.

Geom. Francesco Adaglio
— Torino, 31 maggio 1971.

Geom. Francesco Adaglio
— Torino, 2 giugno 1971.

Geom. Francesco Adaglio
— Torino, 2 giugno 1971.

Geom. Francesco Adaglio
— Carmagnola, 2 giugno 1971.

Comm. Pietro Masini
— Torino, 1 giugno 1971.

Comm. Piero Masini
— Torino, 2 giugno 1971.

Comm. Pietro Masini
— Torino, 1 giugno 1971.

Romeo Bovolo
— Vicoforte, 1 giugno 1971.

Romeo Bovolo
— Racconigi, 1 giugno 1971.

Giuseppina Caffarelli ved. De Lorenzi
— Torino, 1 giugno 1971.

Gaudenzio Corbetta
— Torino, 31 maggio 1971.

Maria Margherita Rota ved. Ferrero
— Torino, 1 giugno 1971.

Ernesto Giaccone
— Torino, 1 giugno 1971.

Santina Giano ved. Olmo
— Torino, 1 giugno 1971.

Maddalena Marchese ved. Bonzanino
— Torino, 1 giugno 1971.

Antonio Molinaro
— Guarene, 1 giugno 1971.

Orazio Marinello
— Torino, 1 giugno 1971.

Giuseppe Pieterski
— Torino, 1 giugno 1971.